

# COMUNE DI MONTEFORTE CILENTO

PROVINCIA DI SALERNO

**Piano di Gestione Forestale del Comune di Monteforte Cilento 2023/2032**

**ELABORATI:**  
**2) *Valutazione d'incidenza***

COMMITTENTE: COMUNE DI Monteforte Cilento



**II TECNICO**  
Dr.For. Emidio Nicolella

22.09.2023

# **1. PREMESSA**

## **1.1 OGGETTO DELLA VALUTAZIONE**

In ottemperanza alle disposizioni dell'Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE e dall'art.6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n.124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997 n.357, in questa relazione sarà valutata l'incidenza degli interventi previsti dal Piano di Gestione Forestale del Comune di Monteforte Cilento (SA) valevole per il decennio 2023/2032. Gli interventi previsti ricadono parzialmente nella ZSC IT8050031 "Monte Soprano e Monte Vesole" e nella ZPS IT8050053 "Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano". L'analisi che segue, intende evidenziare se le azioni previste possano essere causa di degrado degli habitat e di disturbo delle specie. La valutazione di incidenza rende conto delle possibili influenze degli interventi previsti dal Piano nei confronti degli habitat, delle specie floristiche e faunistiche riportate nei Formulari Standard di Natura 2000 della ZSC IT8050031 "Monte Soprano e Monte Vesole" e della ZPS IT8050053 "Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano"..

Si dichiara che gli interventi previsti nel Piano di gestione sono conformi alle "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania", approvate con Decreto Dirigenziale n.51 del 26.10.2016 e pubblicate sul BURC della Regione Campania n.71 del 31.10.2016.

## 1.2 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Nel comprensorio del comune di Monteforte Cilento ricadono due siti della rete Natura 2000, la ZSC IT8050031 “Monte Soprano e Monte Vesole” e la ZPS IT8050053 “Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano”.

Tutti questi siti appartengono alla regione biogeografica mediterranea ed includono proprietà comunali. Entrambi i siti abbracciano l'ampia dorsale montuosa costituita dal Monte Soprano e Monte Vesole fino ad inglobare alcuni tratti dell'alveo fluviale del Calore.

Nel periodo di validità del Piano sono previsti tagli nella classe economica A e B. Inoltre sono stati pianificati degli interventi di miglioramento fondiari da realizzarsi in diverse parti del territorio comunale. Ai sensi del D.P.R. del 12/03/03 n. 120, art. 6, comma C3, che prevede per gli interventi ricadenti all'interno dei Siti d'Interesse Comunitario la presentazione di uno studio di Valutazione d'Incidenza, si è redatta la presente relazione con l'obiettivo di eseguire una verifica che valuti le interferenze negative che gli interventi previsti potrebbero avere sul sistema ambientale locale e indicare allo stesso tempo eventuali miglioramenti ambientali resi possibili in seguito alla realizzazione dell'intervento stesso. Alla fine sono state anche proposte delle azioni di conservazione e mitigazione in virtù delle “Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania”, approvate con Decreto Dirigenziale n.51 del 26.10.2016 e pubblicate sul BURC della Regione Campania n.71 del 31.10.2016.

Nel Piano di Gestione Forestale del Comune di Monteforte Cilento, valevole per il decennio 2023-2032, sono contenute le tabelle riassuntive dei tagli previsti nel decennio di validità.

La situazione può essere così riassunta:

- 1) Tutte le particelle forestali previste al taglio nel decennio (vedi piani dei tagli del P.G.F.) ed appartenenti alle classi economiche A e B ricadono sia nella ZSC IT8050031 “Monte Soprano e Monte Vesole” sia nella ZPS IT8050053 “Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano”;

L'intero complesso boscato oggetto della pianificazione, ricade nella tavoletta IGM “Trentinara” (foglio 198 III - S.E.) - scala 1:25.000 della carta topografica d'Italia 25V. Nel PGF è contenuto uno stralcio della suddetta carta (Scala 1:25000) in cui si riporta la sovrapposizione tra le particelle del P.G.F. e le tre aree Natura 2000 interessate.

## 2. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE ECOLOGICHE E NATURALISTICHE DEL SITO Z.S.C. IT8050031 “Monte Soprano e Monte Vesole”

### 2.1 GENERALITA’

Gli habitat di interesse comunitario esistenti e per i quali è stato proposto la Z.S.C., elencati nell’Allegato I della direttiva sono: Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici (cod. 5330), Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (cod. 6210), Percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (cod. 6220), Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (cod. 8210), Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (cod. 8310), Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere (cod.91M0), Foreste di Castanea sativa (cod. 9260), Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia (cod. 9340).

Il sito ricopre una superficie di ettari 5.674 così ripartiti:

<b>Tipo di Habitat</b>	<b>% copertura</b>
Foreste di latifoglie decidue (n.16)	25
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana (n.8)	10
Foreste sempreverdi (N.18)	25
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni (n.22)	5
Aree non boscate coltivate con specie da legno (n.21)	10
Praterie aride, steppe (n.9)	25
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>

Tab.n.1

Le attività in essere nell'area oggetto di intervento risultano essere prevalentemente agro-silvo-pastorali e venatorie nei limiti consentiti dalle leggi vigenti in materia.

Si descrivono qualitativamente gli habitat e le specie floristiche e faunistiche per i quali il Z.S.C. è stato designato, dato che questa valutazione si rende necessaria per gli effetti che questi potrebbero subire.

Per ogni specie faunistica e floristica presente nel Z.S.C. "Monte Soprano e Monte Vesole" vengono descritti gli aspetti più importanti relativi agli habitat occupati, riproduzione e abitudini alimentari, in modo da chiarire gli effetti dell'intervento progettuale su questi ultimi.

Il Monte Soprano ed il Monte Vesole costituiscono un massiccio appenninico carbonatico interessato da notevole carsismo con ampi pianori di altura.

Il Z.S.C. ricopre una superficie complessiva di ettari 5.674, ed interessa 7 Comuni della provincia di Salerno: Capaccio, Roccadaspide, Trentinara, Monteforte Cilento, Castel San Lorenzo, Felitto, Magliano.



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

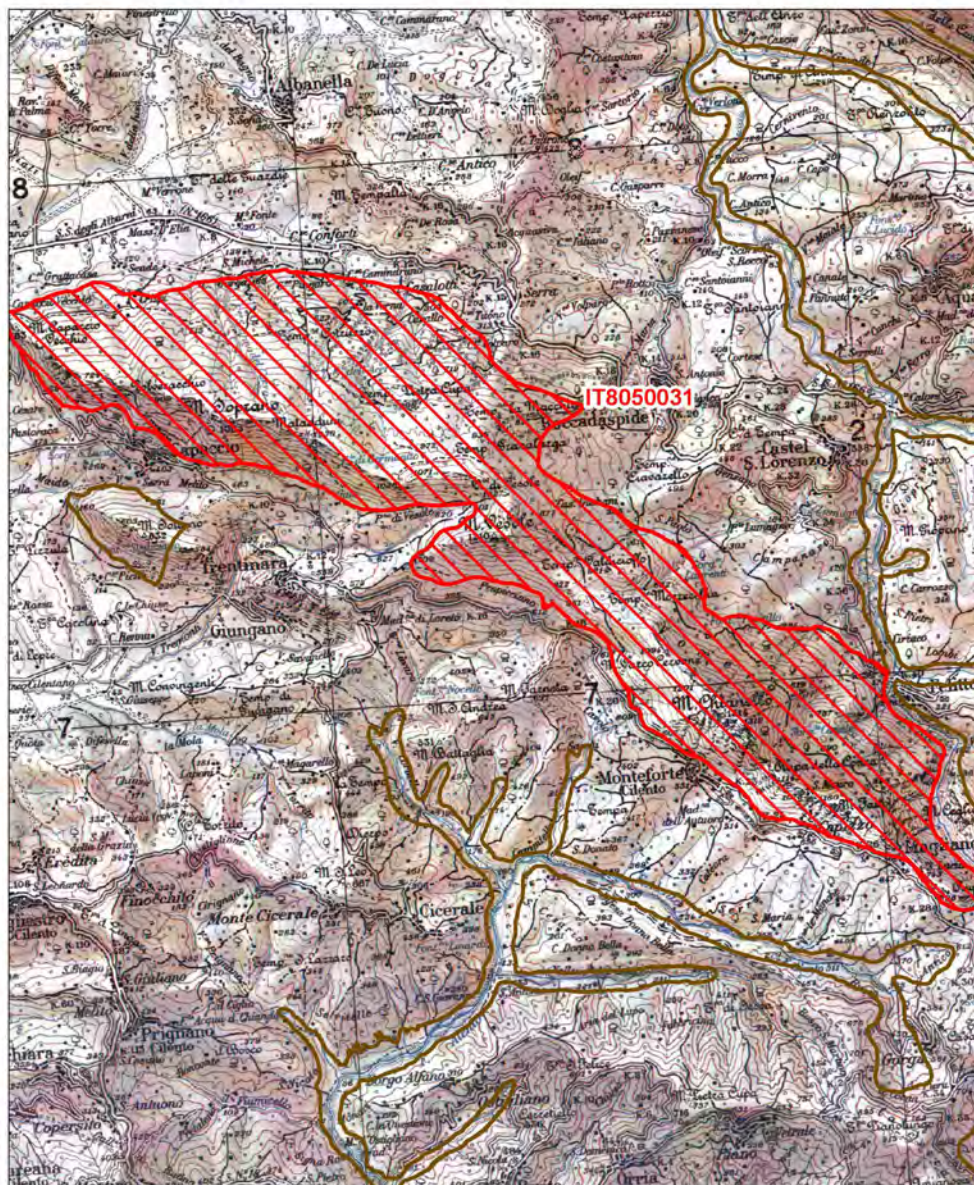


Regione: Campania

Codice sito: IT8050031

Superficie (ha): 5674

Denominazione: Monte Soprano e Monte Vesole




Data di stampa: 06/12/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000

Legenda

 sito IT8050031

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



## 2.2 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

Nell'area Z.S.C. "Monte Soprano e Monte Vesole" compaiono habitat naturali di interesse comunitario come dalla seguente tabella, inseriti nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE. Il segno asterisco indica che si tratta di habitat prioritari per la conservazione.

Tab.2 – Habitat del Z.S.C. "Monte Sacro e Dintorni" e relativa valutazione del sito

Cod.	Habitat (all. A Direttiva Habitat)	Superficie coperta (Ha)	Rappresentatività dell'Habitat	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	567,4	C	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo *	567,4	C	C	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	113,4	C	C	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	283,7	C	C	B	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	56,74	A	C	A	A
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	283,7	A	C	A	A
9260	Foreste di Castanea sativa	1418,5	C	C	B	B
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	1418,5	C	C	B	B

Questi habitat, pur presentando delicati equilibri ed essendo molto vulnerabili, soprattutto a causa dell'azione antropica, presentano complessivamente un buono stato di conservazione.



### 2.2.1 ARBUSTETI TERMO-MEDITERRANEI E PRE-DESERTICI (5330)

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (*Euphorbia dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Olea europaea*, *Genista ephedroides*, *Genista tyrrhena*, *Genista cilentina*, *Genista gasparrini*, *Cytisus aeolicus*, *Coronilla valentina*) che erbacee perenni.

### 2.2.2 FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO - *Festuco-Brometalia* (6210)

Su substrato spesso sassoso o roccioso sulla vetta del Monte Sacro sono presenti due popolamenti vegetali erbosi che appartengono alla classe fitosociologica *Festuca-Brometea*. La prima, caratterizzata dalla presenza di *Bromus erectus*, accompagnato da numerose altre specie, si dispone sul terreno in maniera discontinua, diradandosi nei tratti sassosi, addensandosi in corrispondenza delle sacche di terriccio ed insinuandosi nelle fessure dei massi calcarei.

La seconda caratterizzata dalla presenza di *Sesleria tenuifolia*, accompagnata da numerose sassifraghe, prevale nelle stazioni esposte a sud, più ventose e assolate.

Questa associazione vegetale, però designa un tipo di habitat specifico definito e classificato nell'allegato 1 (vedi precedente tabella 1) della direttiva europea come habitat delle "pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".

Alla fine del periodo invernale le praterie alto-montane si rivestono di numerosi colori per la fioritura di sassifraghe, colchici, crochi, antillidi, campanule, anemoni, primule, santoreggie, viole e orchidee.

Questi ambienti così particolari e difficili per le condizioni ecologiche, sono anche molto interessanti dal punto di vista floristico per la concentrazione di specie rare ed endemiche.

La presenza di orchidee in particolare consente di classificare questo habitat come prioritario ai fini della conservazione dei siti Europei di interesse comunitario.

### *2.2.3 PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DI Thero-Brachypodietea (6220)*

Nelle zone collinari della fascia mediterranea, sono presenti praterie povere e non troppo fitte che si sviluppano su estensioni limitate e che per questo possono essere definite "percorsi". Questi raggruppamenti, che appartengono alla classe dei *Thero-Brachypodietea*, sono composti di graminacee, asteracee e leguminose annuali, il cui ciclo biologico si compie tra la fine dell'inverno e l'inizio dell'estate. In questo breve periodo, tali comunità vegetali sono soggette ad un intenso pascolamento che contribuisce ad esercitare su di loro un'azione demolitrice in aggiunta a quella esercitata dall'uomo con le sue attività. Sui pendii caldi e soleggiati posti sopra i 700 m, questo tipo di vegetazione erbacea interessa superfici più ampie ed in questo caso i raggruppamenti, caratterizzati sempre dalla presenza di graminacee e leguminose, sono discontinui ed interrotti da arbusti mediterranei.

La specie dominante è ancora il *Bromus Erectus*, una graminacea che ha un'ampia distribuzione in quanto presente dalla macchia mediterranea fino a

quote superiori ai 1200 m. Queste parterre, utilizzate prevalentemente per il pascolo, si presentano verdeggianti e fresche agli inizi della stagione estiva per poi trasformarsi in una distesa secca per effetto dell'aridità stagionale.

#### 2.2.4 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA (8210)

La vegetazione casmofitica colonizza le rupi calcaree nella fascia mediterraneo-altomontana. le specie presenti appartengono all'ordine fitosociologico *Sesleretalia apenninae* con la *Sesleria tenuifolia* dominante. In primavera il bianco-grigio delle rupi delle vette montane si tinge dei colori dell'edraianto *Edraianthus graminifolius*, del rarissimo crespino dell'Etna *Berberis aetnensis*, delle genziane *Genziana Lutea* e delle sassifragacee *Saxifraga* sp.

Lungo il massiccio del Monte Sacro prevalgono i morfotipi di vegetazione casmofitica da forra in cui è possibile osservare la *Campanula napoletana* *Campanula fragilis*, pianta endemica dell'Appennino meridionale dal Lazio alla Calabria, la *Phagnalon rupestre*, la *Athamanta sicula* e la rara *Portenschlagiela ramosissima*.

In tal caso si parla, infatti, dell'associazione *Portenschlagiela ramosissima* - *Campanulo fragilis* Nell'ambiente di forra si rinvencono inoltre, lembi di bosco misto ad *Ostrya carpinifolia*, *Acer neapolitanum*, *Acer carpestre*, *Corylus avellana*, Ontano napoletano *Alnus cordata*, *Tilia platyphyllos*, *Fraxinus ornus* e localmente acero di Lobelius *Acer lobelii* ed *Acer excelsior*.

### *2.2.5 GROTTE NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO (8310)*

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi.

I vegetali fotosintetici si rinvencono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.

### *2.2.6 FORESTE Pannonico – Balcaniche di cerro e rovere (91M0)*

Boschi decidui a dominanza di cerro (*Quercus cerris*), farnetto (*Q. frainetto*) o rovere (*Q. petraea*), tendenzialmente silicicoli e subacidofili, da termofili a mesofili, pluristratificati, dei settori centrali e meridionali della penisola italiana, con distribuzione prevalente nei territori interni e subcostieri del versante tirrenico, nei Piani bioclimatici Supramediterraneo, Submesomediterraneo e Mesotemperato; è possibile evidenziare una variante Appenninica.

### *2.2.7 FORESTE di Castanea sativa (9260)*

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto *Chestnut groves* e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi

in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvengono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

#### *2.2.8 FORESTE di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* (9340)*

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

## 2.3 FLORA E VEGETAZIONE

La flora e la vegetazione riscontrabili in questo Sito di Interesse Comunitario sono di notevole pregio in relazione alla discreta escursione altitudinale ed ai numerosi habitats. Pur non essendoci specie vegetali elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE, vanno comunque segnalate alcune specie importanti come *Alnus cordata*, *Armeria macropoda* e *Asperula calabra*

Nome Scientifico	Nome italiano	Habitat di riproduzione
<i>Alnus cordata</i>	Ontano napoletano	Boschi montani 800-1500mslm. Specie pioniera spesso relegata ai margini della faggeta
<i>Asperula calabra</i>	Stellina calabrese	Pascoli sassosi (1500-2200mslm)
<i>Armeria macropoda</i>	Spillone del Cilento	Pianta erbacea perenne con rosetta di foglie basali. Fioritura Maggio, Giugno, Luglio. Altitudine 500-1500mslm)

## 2.4 FAUNA

La fauna selvatica del Z.S.C. "Monte Soprano e Monte Vesole" è anch'essa di notevole interesse conservazionistico per la presenza di numerose specie di vertebrati inseriti nella lista rossa nazionale e della Campania.

Nelle tabelle riportate alla fine della descrizione vengono indicati i mammiferi inseriti nell'allegato II della Direttiva Habitat.(con la descrizione per ciascuno dell' ecologia). Successivamente, si riassumono le caratteristiche principali delle specie di uccelli, anfibi e rettili che sono

state elencate nelle direttive “Habitat” ed “Uccelli”, quindi importanti ai fini della conservazione e gestione del Z.S.C., e quelle specie non codificate in tali elenchi ma non per questo meno importanti.

*Tab. 3 - Mammiferi inseriti e codificati nell’elenco dell’allegato II della direttiva Habitat 92/43/CEE*

Codice	Nome Scientifico	Nome italiano	Habitat di riproduzione e alimentazione
1303	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore	Grotte, casolari abbandonati, boschi non fitti, alimentazione a base di piccoli insetti, accoppiamento in autunno - inverno
1304	Rhinopholus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore	Grotte, ambienti agricoli con filari di alberi, giardini, scarpate rocciose, alimentazione a base di piccoli insetti, estivazione e svernamento in cavità naturali o artificiali; la femmina partorisce un solo piccolo fra giugno e luglio
1324	Myotis myotis	Vespertilio maggiore	Ambienti naturali o artificiali, tronchi d'alberi, sverna in cavità sotterranee e si accoppia da agosto alla primavera successiva, parti da maggio a luglio. Si nutre di artropodi terragnoli.
1310	Miniopterus schreibersii	Miniottero	Grotte e cavità artificiali, alimentazione a base di piccoli insetti, specie strettamente cavernicola, legata ad ambienti poco antropizzati, vive in colonie
1307	Myotis blythii	Vespertilio minore	Grotte, boschi aperti, margini di foreste, pascoli e coltivi con cespugli e siepi, alimentazione a base di piccoli insetti
1305	Rhinolophus euryale Blasius	Ferro di cavallo euriale	La biologia della specie è poco conosciuta. E' specie termofila con preferenza per ambienti mediterranei interessati da fenomeni di carsismo e coperti da vegetazione forestale, di bassa o media quota (fino a circa 1000 m). Si alimenta di falene e altri insetti. Le femmine possono essere gravide a luglio e danno alla luce un solo piccolo dal peso di circa 4 grammi. Esso effettua i primi voli già in agosto
1321	Myotis emarginatus	Vespertilio smarginato	Predilige i boschi misti umidi fino a 1800 m. Si rifugia in cavità degli alberi e sverna in cavità sotterranee, naturali o artificiali.. Si accoppia dall'autunno fino a primavera. Si nutre di artropodi.
1352	Canis lupus	Lupo	La specie frequenta habitat vari, dalla tundra ai deserti, alle foreste di pianura e di montagna. In Italia la specie predilige le aree con densa copertura forestale collinari e montane. E' specie con abitudini prevalentemente notturne, che vive in branchi composti da un numero variabile di individui. Si riproduce tra gennaio e febbraio; all'interno di un branco generalmente si accoppiano il maschio e la femmina dominanti. La gestazione dura circa 63 giorni e le femmine partoriscono da 1 a 5 cuccioli.

Tab. 4 - Uccelli elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE  
 "Uccelli"

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
A103	Falco peregrinus	Falco pellegrino	Abitatore di scogliere e dirupi, il Falco pellegrino nidifica di preferenza sulle pareti rocciose, ma anche al suolo e sugli alberi.	E' un rapace dalla silhouette compatta e aerodinamica, con ali e coda squadrate. La testa è arrotondata, gli occhi perfettamente rotondi, circondati da un anello giallo-arancio, dello stesso colore delle zampe. Il dorso è azzurro metallico, sottogola e ventre biancastri, con macchie scure. La testa nera, con un' ampia macchia bianca sulle guance	Il maschio in primavera, nel periodo dell'accoppiamento, si esibisce in un elaborato corteggiamento, anche con doni aerei di prede alla femmina. L' incubazione delle uova avviene tra aprile e maggio, l' allevamento dei piccoli tra maggio e giugno. Rapace velocissimo - raggiunge oltre 220 km/h, con punte di 300 km/h in picchiata - si nutre esclusivamente di altri uccelli, anche molto più grandi di lui, che caccia in aria.
A338	Lanius collurio	Averla piccola	Diffusa dalla pianura alla montagna, frequenta ambienti con caratteristiche ben distinguibili: zone cespugliate con alternanza di zone aperte e presenza di cespugli spinosi (biancospino, prugnolo, rovo) sono condizioni indispensabili per il suo insediamento. Frequenta anche siepi ben strutturate ai margini dei coltivi. Pur se in netto declino rispetto al passato, a seguito della trasformazione delle pratiche agricole,	Migratore transahariano, sverna nella zona della savana alberata. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre.. Si nutre di insetti, piccoli mammiferi, piccoli uccelli e lucertole, che cattura cacciando da posatoi esposti su cespugli, linee elettriche, paletti, ecc. Caratteristica è l'abitudine di creare delle 'dispense' di cibo infilzando le prede in eccesso su spine di cespugli (es. biancospino).	Costruisce un nido intrecciato a coppa, spesso in cespugli spinosi, dove depone da 3 a 7 uova, incubate per 15 giorni



Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
A072	Pernis apivorus	Falco Lanario	Durante le migrazioni frequenta svariati ambienti, ed è possibile osservarne gruppetti in pianura, lungo i corsi d'acqua, sui rilievi rocciosi. Per la nidificazione necessita di boschi ad alto fusto sia di latifoglie che di conifere.	Lunghezza 55 cm, apertura alare 130 cm. Sessi simili, femmine leggermente più grandi. Migratore a lungo raggio, transahariano, sverna in Africa tropicale. Giunge in Italia in aprile-maggio, mentre la migrazione autunnale ha luogo in settembre-ottobre. Durante la migrazione primaverile, tende a concentrarsi in poche aree favorevoli ('colli di bottiglia'), che consentono di evitare di attraversare tratti di mare (es. Gibilterra, Bosforo, Stretto di Messina): in queste situazioni si possono osservare concentrazioni spettacolari di migliaia di individui.	Nidifica su alberi in boschi d'alto fusto, a 10-20 m d'altezza; spesso riutilizza nidi di altre specie (es. cornacchie, poiane), ma è in grado di costruirsi il nido da solo. Depone in genere 1-2 uova, incubate per 30-40 giorni. La dieta consiste quasi esclusivamente di insetti, anche se non disdegna altre prede di piccole dimensioni (uccelli, mammiferi, rettili). In particolare, si nutre di larve e adulti di imenotteri sociali (vespe, api): i falchi seguono i movimenti degli insetti fino ai nidi, che, se sottoterra, vengono dissotterrati scavando anche fino a 40 cm di profondità. Durante l'allevamento dei piccoli, i favi estratti vengono portati al nido.

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
A077	Neophron percnopterus	Capovaccaio	Il capovaccaio è diffuso in tutta l'Africa, in parte dell'Asia e dell'Europa, soprattutto in area mediterranea, nelle Isole di Capoverde e nelle Canarie. A livello europeo la presenza del capovaccaio comunque è seriamente minacciata, con una popolazione in drastico calo (3000 coppie). In Italia, dove giunge nel mese di marzo e vi rimane sino al termine dell'estate, rimangono solo una decina di coppie	Alla base della dieta del capovaccaio si trovano le carogne di ogni animale, anche di piccoli animali come rettili, pesci, insetti e altri invertebrati; consumata è anche la frutta, tuttavia, almeno durante il periodo riproduttivo nelle aree di svernamento, una grossa parte della sua alimentazione è legata alla presenza nel territorio del bestiame ovi-caprino. Talvolta i capovacciai cercano qualcosa di commestibile tra l'immondizia, non disdegnando gli escrementi.	I capovacciai vivono in comunità, anche se in piccoli gruppi. Li si vede spesso anche solo in coppia nella savana. Sono spesso gli ultimi che riescono a godere della carne delle carogne. Covano sulle rupi e sugli scogli sulle alture più disperate, in anfratti o caverne o sotto protuberanze di roccia per proteggersi dagli agenti atmosferici. I nidi sono di dimensioni spropositate per la dimensione dell'uccello e hanno un aspetto disordinato, perché rifiuti umani possono venire intrecciati tra gli sterpi che lo costituiscono insieme ad ossa, carta e materiali di scarto. Resti di carogne sono accumulati nel nido fino alla decomposizione. La coppia di uova bianche screziate di marrone, sono covate dalla coppia per 42 giorni. I giovani esemplari cominceranno a volare entro 80 giorni.

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
A084	Circus pygargus	Albanella minore	L'albanella minore è un uccello rapace, che occupa un areale abbastanza vasto, europeo, africano, asiatico. In Italia nidifica in primavera inoltrata in varie regioni del centro-nord, ma ne esistono delle colonie anche in Sardegna e nel Salento; i suoi habitat sono le zone collinari, ma con spazi aperti come terre coltivate o pascoli. Frequenta in riproduzione canneti, paludi, brughiere e campi alberati, zone steppose, savane e coltivi durante lo svernamento.	L'albanella minore è un rapace di medie dimensioni (lunghezza di circa 43 cm), con caratteristiche tipiche del genere di appartenenza <i>Circus</i> . È però più snello con coda sporgente e ali lunghe, strette e appuntite (tanto che sono visibili 4 "dita") Il volo è leggero, aggraziato e assai agile spesso radente al suolo e caratterizzato da serie di 5-6 battiti alternati a planate. Si posa a terra e sui cespugli, mostra costumi gregari. Il grigio più scuro del corpo e delle copritrici contrasta con il grigio più chiaro delle copritrici primarie e delle secondarie. Il grigio della gola e del petto sfuma nel bianco striato di rossiccio del ventre e dei fianchi. Il sottoala presenta un'estesa macchia nera sulla punta delle ali, due barre nere sulle secondarie e le copritrici bianche densamente macchiate di rossiccio. Si ciba di prede varie, tra cui rettili, anfibi, piccoli uccelli e micromammiferi e insetti.	Nidifica in ambienti aperti, preferibilmente di collina. Nidifica isolata o in piccoli gruppi, con densità varie e distanza tra i nidi in genere superiore a 100 m. La deposizione avviene fra fine aprile e inizio giugno, max. inizio-metà maggio. Le uova, 3-5 (2-8), sono di color bianco-bluastro, a volte macchiettate o striate di rosso-bruno. Periodo di incubazione di 28-29 giorni. La longevità massima registrata risulta di 16 anni e 1 mese.
A208	Columba palumbus	Colombaccio	Lo spazio vitale dei colombacci sono le foreste di tutti i tipi, soprattutto le foreste di margine, ma anche i giardini e i parchi cittadini. Sono diffusi in Medio Oriente e tutta Europa, a parte del nord della Scandinavia e in Islanda, dalla zona del Mar Nero fino alle regioni settentrionali della Tunisia, dell'Algeria e del Marocco.	Nonostante la corporatura un po' rotonda, il volo è veloce, diretto e soprattutto consente al colombaccio di cambiare senza esitazione direzione e di fuggire repentinamente in caso di necessità. Quando spicca il volo produce un rumore avvertibile. Si sposta in stormi numerosi alla ricerca di cibo, senza disperdersi ogni volta che si esaurisce un'area di pascolo. I colombacci si nutrono di semi, bacche, pomi, radici e talvolta piccoli invertebrati. I frutti dei faggi e le ghiande delle querce.	Il nido è composto soltanto da paglia e rami e viene costruito perlopiù in alto tra gli alberi. Depongono 1 o 2 uova una o due volte all'anno tra marzo e novembre. I piccoli bucano il guscio dopo 17 giorni e vengono nutriti in prevalenza con il pastone, comunemente chiamato latte di piccione, che i genitori rigurgitano dal becco. I piccoli abbandonano il nido dopo circa 3-5 settimane.

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
A113	Coturnix x coturnix x	Quaglia comune	in Europa si incontra dovunque, a parte le regioni più settentrionali; nell'Asia centrale è comune, e dalle une e dalle altre località migra ogni anno verso il sud, attraversando tutta l'Africa settentrionale fino all'Equatore e al Capo di Buona Speranza, come pure verso tutti i paesi meridionali del Continente asiatico. La residenza preferita dalle quaglie nella stagione estiva è data dalle pianure fertili e ricche di cereali, mentre le regioni elevate e montuose, le paludi e i luoghi acquitrinosi vengono attentamente evitati.	Nei caratteri, nei costumi e in generale nel modo di vivere, la quaglia si differenzia molto dalla pernice. Cammina rapidamente e dimenandosi, ma con brutti atteggiamenti perché ritira la testa, lascia pendere la coda, nicchia continuamente col capo e di rado prende un nobile contegno; il suo volo è celere, interrotto e mai troppo prolungato o elevato, a parte quello cui si affida durante le migrazioni; i suoi sensi, soprattutto la vista e l'udito, si possono dire ben sviluppati. Il nutrimento consiste in semi di vario genere, foglie e gemme, ma soprattutto in ogni specie di insetti; per agevolare la digestione l'uccello inghiotte dei piccoli ciottoli, ed ha naturalmente bisogno d'acqua per estinguere la sete, ma poiché gli bastano le poche gocce di rugiada che riesce a raccogliere sulle foglie, è molto raro che si diriga in luoghi determinati per dissetarsi.	La femmina incomincia a fabbricare il nido piuttosto tardi, mai prima dell'inizio dell'estate: pratica, per lo più nei campi di frumento o nei prati, una leggera escavazione, la riveste con qualche frammento di pianta secca e vi depone da otto a quattordici uova, macchiate di scuro o di bruno-nero sul fondo brucicchio-chiaro. L'incubazione dura per diciotto o venti giorni, e, dopo che i piccoli sono sgusciati, la madre li conduce con cura alla ricerca del cibo e li sorveglia amorevolmente. Si sviluppano molto rapidamente; nella seconda settimana sono già in grado di svolazzare e abbandonano senza complimenti la madre; nella quinta o nella sesta hanno già raggiunto l'intero sviluppo e sono in grado di intraprendere il viaggio autunnale.
A155	Scolopax rusticola	Beccaccia	L'areale della beccaccia euro-asiatica comprende l'Europa fino alle isole atlantiche (Azzorre, Canarie) e le isole britanniche, l'Asia fino alla Cina, Mongolia, e Tibet. In Italia si trova nel periodo dello svernamento, tra ottobre e marzo, nei boschi, meglio se misti a caducifoglie, con prevalenza di betulle, carpini, frassini, querce, robinie, castagni, ontani, larici e faggi, ma anche abeti, e pini, in primavera nidifica in un'ampia fascia di territorio che comprende il nord Europa e l'Asia centrale. Solo eccezionalmente nidifica sulle Alpi e ancor più raramente sugli Appennini.	È caratterizzata da un becco a punta di 7-8 cm ed un peso di 250-350 g, ha una colorazione mimetica che ben si adatta all'ambiente che frequenta, quindi colore marrone variamente barrato di nero e bianco giallastro. La beccaccia non è caratterizzata da un dimorfismo sessuale certo ma in genere il maschio è meno massiccio e ha i colori lievemente più accesi della femmina. Uccello insettivoro, si nutre essenzialmente di vermi e larve. Il cibo viene cercato con la sensibilità del becco direttamente nel sottosuolo del bosco.	Il nido della beccaccia è abbastanza semplice, viene fatto per terra in depressioni del terreno, ed imbottito di tutto ciò che trova, foglie secche, rametti, fili d'erba, deposita in media quattro uova, che schiudono dopo tre settimane di incubazione.

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
A285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio	<p>È presente in gran parte del nord Europa (Francia, Regno Unito, Scandinavia, Germania, Russia e Alpi italiane) nel periodo estivo dove nidifica, mentre sverna delle regioni del mediterraneo (Italia, Spagna, Croazia, Grecia e nord Africa).</p> <p>In Italia è presente ad iniziare da i primi di ottobre sino a tutto marzo. È copioso nelle aree collinari del centrosud dove si nutre principalmente di olive e bacche.</p>	<p>Il tordo bottaccio è una specie arboricola che effettua i propri voli migratori durante la notte mentre di giorno si alimenta e si riposa. E' specie monogama e territoriale. La femmina costruisce il nido su alberi e cespugli deponendo in un ampio periodo che va da aprile ad agosto 4/5 uova che vengono covate per 13-14 giorni. I piccoli non sono subito indipendenti ma si allontanano dal nido dopo circa due settimane. Il tordo bottaccio si alimenta con bacche di tanti alberi spontanei, olive, uva, insetti, corbezzoli e sorbe.</p>	<p>nidifica nei boschi umidi di fondo valle con ontani neri e frassini, dove siano presenti rii d'acqua; ama anche nidificare nei rimboschimenti di abete rosso; talvolta costruisce il suo nido sugli edifici.</p>

*Tab. 5 - Anfibi e rettili inseriti e codificati nell'elenco dell'allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE*

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
1175	Salaman- drina tergidita- ta	Salama- ndra dagli occhiali	E' specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive.	Larve ed adulti si nutrono di piccoli invertebrati; le prime vengono predate da crostacei e larve di grossi insetti, i secondi da piccoli mammiferi, altri anfibi (come il Rospo), serpenti (bisce d'acqua) e pesci.	Il corteggiamento ha luogo a terra, (in ottobre – novembre, ma anche a dicembre) quando il maschio insegue la femmina mantenendo il capo attaccato alla cloaca della compagna ed allaccia con la propria coda quella della femmina e depone una spermatofora che viene risucchiata dalla cloaca della femmina. Tra marzo e maggio le femmine migrano verso i siti riproduttivi e depongono 30 – 50 uova attaccate al substrato o alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo una ventina di giorni e terminano la metamorfosi dopo circa 2 mesi. La maturità sessuale è raggiunta ad una lunghezza di 70 mm; a un anno di vita gli esemplari hanno già la colorazione definitiva.

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
1193	Bombina pachipus	Ululone italiano	E' specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. E' più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m..	Le larve sono onnivore, mentre gli adulti sono predatori (prevalentemente artropodi). Soprattutto le uova sono predate da specie ittiche e da altri Anfibi (come il Tritone crestato italiano).	Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre. I maschi, privi di sacchi vocali, emettono un canto flautato consistente in brevi note armoniche. L'accoppiamento è lombare. La femmina depone un totale di 40-100 uova, che attacca alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo circa una settimana. Le larve metamorfosano generalmente dopo 2-3 mesi, più raramente, nel caso di deposizioni tardive, i girini possono svernare in acqua. Appena metamorfosato l'animale ha dimensioni di poco superiori a 1 cm. La maturità è generalmente raggiunta al 2° o al 3° anno

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
1279	Elaphe quatuorlineata	Cervone	<p>E' specie diurna, terricola e arboricola, diffusa, nelle nostre regioni, soprattutto nelle aree di pianura, spingendosi raramente oltre i 600 m. Predilige ambienti di macchia mediterranea, soprattutto i boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente i boschi di caducifoglie. E' presente sia in aree boscate che in zone a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche in coltivi. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige i muretti a secco, ruderi ed edifici abbandonati.</p>	<p>I giovani si cibano soprattutto di sauri, piccoli mammiferi e grossi insetti, gli adulti quasi esclusivamente di mammiferi, uccelli (soprattutto nidiacei e uova). Tra i predatori più comuni vi è il Biancone e altri grossi rapaci diurni.</p>	<p>Gli accoppiamenti hanno generalmente luogo in aprile e giugno. Dopo circa 40-50 giorni, la femmina depone 3-18 grosse uova (peso di circa 30 g) alla base di cespugli, nei muretti a secco, in fessure della roccia. Le uova schiudono dopo 45-50 giorni. I neonati sono lunghi in media 35 cm. L'accrescimento corporeo è molto veloce e un animale di 3 anni è in media lungo 120 cm. Dopo il 4° anno di età l'accrescimento diminuisce piuttosto bruscamente.</p>

*Tab. 6 - Invertebrati elencati nell'allegato II della direttiva 92/43/CE*

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
1088	Cerabyx cerdo	Capricorno maggiore	E' specie comune nei querceti, più rara su altre latifoglie;. Vola attivamente nelle ore crepuscolari.	l'adulto si nutre di foglie, frutti e linfa	Dopo l'accoppiamento, che avviene tra giugno e agosto, la femmina depone le uova fra le screpolature della corteccia delle grosse querce. La larva, che si nutre di legno, ha forma leggermente conica, rigonfia nella parte anteriore, un po' appiattita, di colore bianco sporco o gialliccio e zampe piccole, poco evidenti. Essa, appena nata dall'uovo, incomincia a scavare negli strati corticali delle gallerie a sezione ellittica; diventata più grossa lascia la corteccia per penetrare dentro il legno. La larva, giunta a maturazione nell'autunno del 3° o 4° anno, si porta di nuovo verso gli strati corticali e prepara nella corteccia un foro ellittico che permetterà poi l'uscita dell'insetto perfetto. L'impupamento si verifica già nell'autunno, ma lo sfarfallamento dell'insetto generalmente si verifica la primavera o l'estate successiva; in regioni a clima mite l'insetto sfarfalla già nell'autunno, ma sverna entro la cella.



*Tab. 7 – Uccelli Migratori abituali non elencati nell’Allegato della direttiva 79/409/CEE*

<b>CODICE</b>	<b>NOME</b>
A109	Alectoris graeca
A208	Columbia palumbus
A210	Streptopelia turtur
A284	Turdus pilaris
A285	Turdus philomelos
A286	Turdus iliacus

*Tab. 8 - Mammiferi importanti non inseriti nell’elenco dell’Allegato II della direttiva “Habitat” 92/43/CEE*

<b>Nome Scientifico</b>	<b>Habitat di riproduzione e alimentazione</b>
Felis silvestris (Gatto selvatico europeo)	Grandi boschi misti di latifoglie e faggete, animale con abitudini notturne e schive, si nutre di piccoli roditori, rettili, uccelli. Si riproduce da febbraio ad aprile.

Tab. 9 - Anfibi importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione
Rana dalmatina ( <i>Rana agile</i> )	Ambienti boschivi e di acqua stagnante, molto resistente all'aridità, attiva prevalentemente di notte. Riproduzione da febbraio ad aprile
Rana italica ( <i>Rana appenninica</i> )	Acque ossigenate e correnti dei piccoli torrenti di colline e media montagna. Riproduzione da febbraio a maggio
Salamandra giglioli ( <i>Salamandra appenninica</i> ) salamandra pezzata	Ambienti ad elevata Umidità Relativa con buona copertura vegetale, frequenta in particolare le zone boschive di collina e media montagna, è specie crepuscolare e notturna
Triturus italicus ( <i>Tritone italiano</i> )	E' il più piccolo dei tritoni, endemico del Sud Italia. Vive in ambienti con acqua stagnante (pozzi, cisterne, abbeveratoi. La stagione riproduttiva inizia in primavera, con deposizione in aprile – maggio.
Hyla italica ( <i>Raganella italiana</i> )	Vive in zone cespugliose, canneti o su alberi in ambienti abbastanza umidi. Nel periodo primaverile-estivo gli adulti si recano nelle raccolte d'acqua dove si riproducono (pozze d'acqua anche temporanee, laghi, canali, fiumi a corrente lenta).

Tab. 10 - Rettili importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione
Chalcides chalcides ( <i>Luscegnola</i> )	Ambienti a copertura vegetale bassa e densa, pendii erbosi, prati acquitrinosi, campi in vicinanza di ruscelli
Coluber viridiflavus ( <i>Biacco</i> )	Ambienti asciutti e ricchi di vegetazione, declivi rocciosi assolati, margini di boschi, macchie, ruderi; diurno, vive nutrendosi di lucertole, piccoli mammiferi, altri serpenti, uccelli e loro uova. Si riproduce in tarda primavera.
Lacerta viridis o Lacerta bilineata ( <i>Ramarro occidentale</i> )	Ambienti con buona copertura vegetale, di tipo arbustiva, boschi aperti, filari di siepi, margini dei boschi e campi. Si nutre di insetti e si riproduce tra aprile e giugno.
Podarcis sicula ( <i>Lucertola campestre</i> )	Specie molto diffusa grazie alla sua capacità di dispersione e colonizzazione, frequenta svariati ambienti: pascoli, prati, orti, muretti a secco, incolti, margini di boschi. Si riproduce in primavera e si nutre di insetti.
Podarcis muralis ( <i>Lucertola muraia</i> )	Frequenta ambienti aridi, pareti rocciose assolate, muretti a secco, ruderi. Si nutre di piccoli insetti e si riproduce in primavera

Tab. 11 - Invertebrati importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione
Lucanus tetraodon	Si rinviene tra la fine di giugno e la metà di agosto. Le larve vivono in corsi d'acqua puliti a fondo sabbioso con corrente rapida, ombreggiati da vegetazione arborea. Gli adulti frequentano gli stessi ambienti.
Boyeria irene	Legata biologicamente ad ambienti acquatici, in cui scorre il suo ciclo biologico.
Ceriagrion tenellum ( <i>Libellula</i> , <i>Agrion delicato</i> )	Trascorre il suo ciclo biologico in ambienti acquatici.
Onychogmphus forcipatus ( <i>Libellula</i> , <i>Gonzo a pinze</i> )	Grossa libellula, colorata nei toni del giallo e nero, vive nei pressi di ruscelli e torrenti puliti, attiva da giugno a settembre, depone le uova in acqua.
Lestes dryas ( <i>Libellula</i> )	Libellula poco comune, vola da giugno a novembre si trova raramente in pianura, predilige la collina fino ai 1500mslm. Le larve si sviluppano in acque stagnanti o molto lente. Gli adulti rimangono nelle vicinanze dell'acqua.
Coenagrion caerulescens	Specie di dimensioni medie (30-33mm ). Il maschio è caratterizzato dal disegno del segmento addominale 2° a forma di coppa assai ampia e dai segmenti addominali 6° e 7° prevalentemente neri in vista dorsale. Vola da maggio ad agosto. Colonizza sponde vegetate di stagni e corsi d'acqua anche secondari.

<p>Cordulegaster boltoni (<i>Guardaruscello comune</i>)</p>	<p>Il periodo di volo è compreso tra la fine di maggio e l'inizio di settembre, con una maggiore presenza degli adulti in luglio. Le larve si sviluppano in acque correnti ed ombreggiate, infossate nel sedimento del fondo sabbioso. Gli habitat idonei si trovano sia in aree forestali sia in ambienti aperti con vegetazione lungo le sponde. La specie si rinviene dalla pianura fino 1400 m di quota, in fossi, rii, ruscelli e piccoli torrenti.</p>
---	--

### **3. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE ECOLOGICHE E NATURALISTICHE DEL SITO Z.P.S. IT8050053 “Monte Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano”**

#### **3.1 GENERALITA’**

Gli habitat di interesse comunitario esistenti e per i quali è stata proposta la Z.P.S., elencati nell’Allegato I della direttiva sono: Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium Flayum* (cod. 3250), Arbusteti termomediterranei e pre-desertici (cod. 5330), Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (cod. 6210), Percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea (cod. 6220), Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (cod. 8210), Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (cod. 8310), Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere (cod.91M0), Faggete degli appennini con *Taxus* ed *Ilex* (cod. 9210), Foreste di *Castanea sativa* (cod. 9260), Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populum alba* (cod. 92 A0), Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* (cod. 9340).

Il sito ricopre una superficie di ettari 5.974 così ripartiti:

<b>Tipo di Habitat</b>	<b>% copertura</b>
Foreste di latifoglie decidue (n.16)	25
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana (n.8)	10
Foreste sempreverdi (N.18)	15
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni (n.22)	5
Aree non boscate coltivate con specie da legno (n.21)	10
Atri terreni arabili (n.15)	5
Inland water bodies (n.6)	5
Praterie aride, steppe (n.9)	25
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>

Le attività in essere nell'area oggetto di intervento risultano essere prevalentemente agro-silvo-pastorali e venatorie nei limiti consentiti dalle leggi vigenti in materia.

Si descrivono qualitativamente gli habitat e le specie floristiche e faunistiche per i quali la Z.P.S. è stata designata, dato che questa valutazione si rende necessaria per gli effetti che questi potrebbero subire.

Per ogni specie faunistica e floristica presente nella Z.P.S. "Monte Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano" vengono descritti gli aspetti più importanti relativi agli habitat occupati, riproduzione e abitudini alimentari, in modo da chiarire gli effetti dell'intervento progettuale su questi ultimi.

Il Monte Soprano ed il Monte Vesole danno origine ad un massiccio appenninico carbonatico, interessato da notevole carsismo, con presenza di ampi pianori d'altura e profonde gole scavate dal Fiume Calore Salernitano. La Z.P.S. ricopre una superficie complessiva di ettari 5.974, ed interessa 7 Comuni della provincia di Salerno: Capaccio, Roccadaspide, Trentinara, Monteforte Cilento, Castel San Lorenzo, Felitto, Magliano.

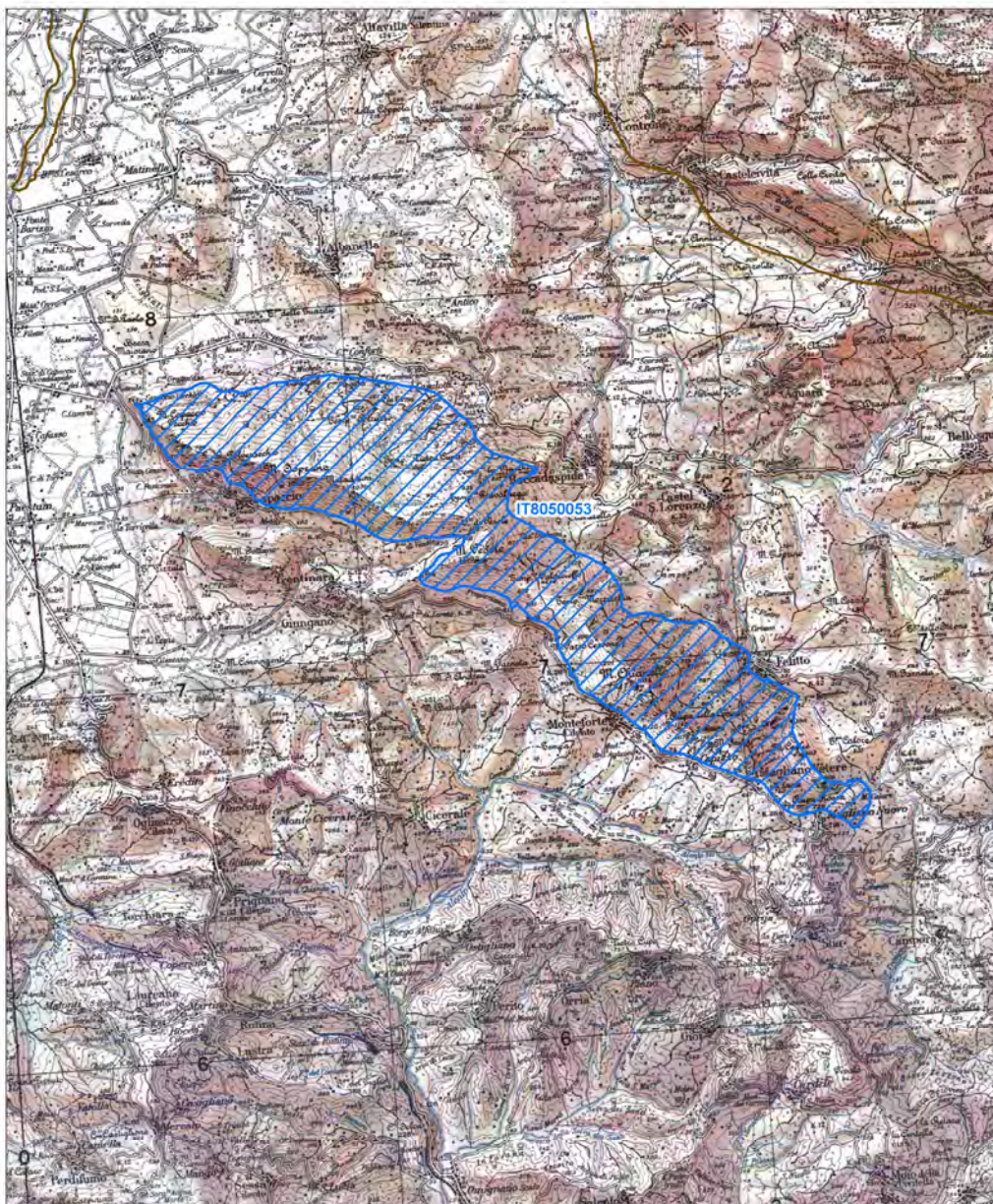


Regione: Campania

Codice sito: IT8050053

Superficie (ha): 5974

Denominazione: Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano



Data di stampa: 29/11/2010

Scala 1:100'000



**Legenda**

 sito IT8050053

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

### 3.2 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

Nell'area Z.P.S. "Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano" compaiono habitat naturali di interesse comunitario come dalla seguente tabella, inseriti nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE. Il segno asterisco indica che si tratta di habitat prioritari per la conservazione.

Tab.12 – Habitat della Z.P.S. "Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano" e relativa valutazione del sito

Cod.	Habitat (all. A Direttiva Habitat)	Superficie coperta (Ha)	Rappresentatività dell'Habitat	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium Flavum</i>	298,7	B	C	B	B
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	896,1	C	C	B	B
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	298,7	B	C	B	A
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo *	59749	C	C	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	896,1	C	C	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	298,7	C	C	B	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	59,74	A	C	A	C
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	298,7	A	C	A	C
9210	Faggeta degli Appennini con <i>Taxus ed Ilex</i>	298,7	B	B	B	B
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	896,1	C	C	B	B
92 A0	Foresta a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	298,7	B	C	B	B
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	896,1	C	C	B	B

Questi habitat, pur presentando delicati equilibri ed essendo molto vulnerabili, soprattutto a causa dell'azione antropica, presentano complessivamente un buono stato di conservazione.

### *3.2.1 FIUMI MEDITERRANEI A FLUSSO PERMANENTE CON *Glaucium Flavum* (3250)*

Si tratta di habitat localizzati in corrispondenza dei letti dei fiumi. In questa zona del Cilento tali corsi d'acqua presentano un regime torrentizio tipico della regione Mediterranea, con massimi di portata nei mesi invernali e minimi estivi. La vegetazione arborea-arbustiva è caratterizzata dalla presenza di comunità ripariali dominate da *Salix sp.p*, *Populus alba* e *Alnus Glutinosa*. Questi ambienti così particolari e difficili per le condizioni ecologiche, sono anche molto interessanti dal punto di vista floristico per la concentrazione di specie rare ed endemiche. In passato questi ambienti erano soggetti ad intensa pressione antropica che nel corso degli ultimi decenni è quasi del tutto scomparsa.

### *3.2.2 ARBUSTETI TERMO-MEDITERRANEI E PRE-DESERTICI (5330)*

Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (*Euphorbia dendroides*, *Chamaerops humilis*, *Olea europaea*, *Genista ephedroides*, *Genista tyrrhena*, *Genista cilentina*, *Genista gasparrini*, *Cytisus aeolicus*, *Coronilla valentina*) che erbacee perenni.

### 3.2.3 FORMAZIONI ERBOSE RUPICOLE CALCICOLE O BASOFIE DELL'ALYSSO – SEDION ALBI (6110)

Pratelli xerotermofili, erboso-rupestri, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo, ma può interessare anche rocce ofiolitiche o vulcaniti.

### 3.2.4 FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO - *Festuco-Brometalia* (6210)

Su substrato spesso sassoso o roccioso sulla vetta del Monte Sacro sono presenti due popolamenti vegetali erbosi che appartengono alla classe fitosociologica *Festuca-Brometea*. La prima, caratterizzata dalla presenza di *Bromus erectus*, accompagnato da numerose altre specie, si dispone sul terreno in maniera discontinua, diradandosi nei tratti sassosi, addensandosi in corrispondenza delle sacche di terriccio ed insinuandosi nelle fessure dei massi calcarei.

La seconda caratterizzata dalla presenza di *Sesleria tenuifolia*, accompagnata da numerose sassifraghe, prevale nelle stazioni esposte a sud, più ventose e assolate.

Questa associazione vegetale, però designa un tipo di habitat specifico definito e classificato nell'allegato 1 (vedi precedente tabella 1) della direttiva europea come habitat delle "pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".

Alla fine del periodo invernale le praterie alto-montane si rivestono di numerosi colori per la fioritura di sassifraghe, colchici, crochi, antillidi, campanule, anemoni, primule, santoreggie, viole e orchidee.

Questi ambienti così particolari e difficili per le condizioni ecologiche, sono anche molto interessanti dal punto di vista floristico per la concentrazione di specie rare ed endemiche.

La presenza di orchidee in particolare consente di classificare questo habitat come prioritario ai fini della conservazione dei siti Europei di interesse comunitario.

### *3.2.5 PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DI Thero-Brachypodietea (6220)*

Nelle zone collinari della fascia mediterranea, sono presenti praterie povere e non troppo fitte che si sviluppano su estensioni limitate e che per questo possono essere definite "percorsi". Questi raggruppamenti, che appartengono alla classe dei *Thero-Brachypodietea*, sono composti di graminacee, asteracee e leguminose annuali, il cui ciclo biologico si compie tra la fine dell'inverno e l'inizio dell'estate. In questo breve periodo, tali comunità vegetali sono soggette ad un intenso pascolamento che contribuisce ad esercitare su di loro un'azione demolitrice in aggiunta a quella esercitata dall'uomo con le sue attività. Sui pendii caldi e soleggiati posti sopra i 700 m, questo tipo di vegetazione erbacea interessa superfici più ampie ed in questo caso i raggruppamenti, caratterizzati sempre dalla presenza di graminacee e leguminose, sono discontinui ed interrotti da arbusti mediterranei.

La specie dominante è ancora il *Bromus Erectus*, una graminacea che ha un'ampia distribuzione in quanto presente dalla macchia mediterranea fino a

quote superiori ai 1200 m. Queste parterre, utilizzate prevalentemente per il pascolo, si presentano verdeggianti e fresche agli inizi della stagione estiva per poi trasformarsi in una distesa secca per effetto dell'aridità stagionale.

### 3.2.6 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA (8210)

La vegetazione casmofitica colonizza le rupi calcaree nella fascia mediterraneo-altomontana. le specie presenti appartengono all'ordine fitosociologico *Sesleretalia apenninae* con la *Sesleria tenuifolia* dominante. In primavera il bianco-grigio delle rupi delle vette montane si tinge dei colori dell'edraianto *Edraianthus graminifolius*, del rarissimo crespino dell'Etna *Berberis aetnensis*, delle genziane *Genziana Lutea* e delle sassifragacee *Saxifraga* sp.

Lungo il massiccio del Monte Sacro prevalgono i morfotipi di vegetazione casmofitica da forra in cui è possibile osservare la *Campanula napoletana* *Campanula fragilis*, pianta endemica dell'Appennino meridionale dal Lazio alla Calabria, la *Phagnalon rupestre*, la *Athamanta sicula* e la rara *Portenschlagiela ramosissima*.

In tal caso si parla, infatti, dell'associazione *Portenschlagiela ramosissima* - *Campanula fragilis*. Nell'ambiente di forra si rinvencono inoltre, lembi di bosco misto ad *Ostrya carpinifolia*, *Acer neapolitanum*, *Acer carpestre*, *Corylus avellana*, Ontano napoletano *Alnus cordata*, *Tilia platyphyllos*, *Fraxinus ornus* e localmente acero di Lobelius *Acer lobelii* ed *Acer excelsior*.



### 3.2.7 GROTTI NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO (8310)

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi.

I vegetali fotosintetici si rinvencono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.

### 3.2.8 FORESTE Pannonico – Balcaniche di cerro e rovere (91M0)

Boschi decidui a dominanza di cerro (*Quercus cerris*), farnetto (*Q. frainetto*) o rovere (*Q. petraea*), tendenzialmente silicicoli e subacidofili, da termofili a mesofili, pluristratificati, dei settori centrali e meridionali della penisola italiana, con distribuzione prevalente nei territori interni e subcostieri del versante tirrenico, nei Piani bioclimatici Supramediterraneo, Submesomediterraneo e Mesotemperato; è possibile evidenziare una variante Appenninica.

### 3.2.9 FAGGETE DEGLI APPENNINI con *Taxus* e *Ilex* (9210)

Le "faggete ad agrifoglio" sono le faggete meridionali delle quote inferiori a 1500m, su suoli debolmente acidi. La specie dominante è il faggio (*Fagus sylvatica*), il sottobosco è costituito da basse erbe (*Lathyrus venetus*, *Euphorbia amygdaloides*, *Allium pendulinum*, *Melica uniflora*, *Geranium versicolor*) combinato con più frequenti arbusti: *Daphne laureola*, *Ilex aquifolium*. Le specie arboree consociate sono l'acero montano, l'acero di Lobelius e anche specie pioniere (pioppo tremulo, ontano napoletano) come esiti da tagli pregressi. Nelle zone con suoli più freschi si ritrova più

geranio, più dafne e non rara consociazione col tasso baccato (*Taxus baccata*).

#### 3.2.10 FORESTE di *Castanea sativa* (9260)

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto *Chestnut groves* e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvengono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

#### 3.2.11 FORESTE A GALLERIA DI *Salix alba* e *Populus alba* (92 A 0)

Questo tipo di habitat si ritrova in prossimità di quei corsi d'acqua a regime torrentizio. In particolare in quelle zone difficilmente accessibili o dove la pressione antropica è nulla. Si tratta di comunità riparali dominate da *Salix alba*, *Populus alba* e *Alnus Glutinosa*. Queste specie colonizzano anche il letto del fiume svolgendo così un'importante azione antierosiva.

#### 3.2.12 FORESTE di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* (9340)

Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella



penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero.

### 3.3 FLORA E VEGETAZIONE

La flora e la vegetazione riscontrabili in questa Zona di Interesse Protezione Speciale sono di notevole pregio in relazione alla discreta escursione altitudinale ed ai numerosi habitats. Pur non essendoci specie vegetali elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE, vanno comunque segnalate alcune specie importanti come *Alnus cordata*, *Armeria macropoda* ed *Asperula calabra*.

Nome Scientifico	Nome italiano	Habitat di riproduzione
<i>Alnus cordata</i>	Ontano napoletano	Boschi montani 800-1500mslm. Specie pioniera spesso relegata ai margini della faggeta
<i>Asperula calabra</i>	Stellina calabrese	Pascoli sassosi (1500-2200mslm)
<i>Armeria macropoda</i>	Spillone del Cilento	Pianta erbacea perenne con rosetta di foglie basali. Fioritura Maggio, Giugno, Luglio. Altitudine 500-1500mslm)

### 3.4 FAUNA

La fauna selvatica della Z.P.S. “Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano” è anch’essa di notevole interesse conservazionistico per la presenza di numerose specie di vertebrati inseriti nella lista rossa nazionale e della Campania.

Nelle tabelle riportate alla fine della descrizione vengono indicati i mammiferi inseriti nell’allegato II della Direttiva Habitat.(con la descrizione per ciascuno dell’ ecologia e dello status in cui si trova). Successivamente, si riassumono le caratteristiche principali delle specie di uccelli, anfibi e rettili che sono state elencate nelle direttive “Habitat” ed “Uccelli”, quindi importanti ai fini della conservazione e gestione della Z.P.S., e quelle specie non codificate in tali elenchi ma non per questo meno importanti.

*Tab. 13 - Mammiferi inseriti e codificati nell’elenco dell’allegato II della direttiva Habitat 92/43/CEE*

Codice	Nome Scientifico	Nome italiano	Habitat di riproduzione e alimentazione
1303	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore	Grotte, casolari abbandonati, boschi non fitti, alimentazione a base di piccoli insetti, accoppiamento in autunno - inverno
1304	Rhinopholus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore	Grotte, ambienti agricoli con filari di alberi,giardini, scarpate rocciose, alimentazione a base di piccoli insetti, estivazione e svernamento in cavità naturali o artificiali; la femmina partorisce un solo piccolo fra giugno e luglio
1324	Myotis myotis	Vespertilio maggiore	Ambienti naturali o artificiali, tronchi d'alberi, sverna in cavità sotterranee e si accoppia da agosto alla primavera successiva, parti da maggio a luglio. Si nutre di artropodi terragnoli.
1310	Miniopterus schreibersii	Miniottero	Grotte e cavità artificiali, alimentazione a base di piccoli insetti, specie strettamente cavernicola, legata ad ambienti poco antropizzati, vive in colonie
1307	Myotis blythii	Vespertilio minore	Grotte, boschi aperti, margini di foreste, pascoli e coltivi con cespugli e siepi, alimentazione a base di piccoli insetti
1305	Rhinolophus euryale Blasius	Ferro di cavallo euriale	La biologia della specie è poco conosciuta. E' specie termofila con preferenza per ambienti mediterranei interessati da fenomeni di carsismo e coperti da vegetazione forestale, di bassa o media quota (fino a circa 1000 m). Si alimenta di falene e altri insetti. Le femmine possono essere gravide a luglio e danno alla luce un solo piccolo dal peso di circa 4 grammi. Esso effettua i primi voli già in agosto

1321	Myotis emarginatus	Vespertilio smarginato	Predilige i boschi misti umidi fino a 1800 m. Si rifugia in cavità degli alberi e sverna in cavità sotterranee, naturali o artificiali.. Si accoppia dall'autunno fino a primavera. Si nutre di artropodi.
1316	Myotis capaccini	Vespertilio di capaccini	Tipicamente cavernicola, solitaria o in colonie. Si alimenta di insetti in volo, spesso vicino ad ambienti acquatici.
1352	Canis lupus	Lupo	La specie frequenta habitat vari, dalla tundra ai deserti, alle foreste di pianura e di montagna. In Italia la specie predilige le aree con densa copertura forestale collinari e montane. E' specie con abitudini prevalentemente notturne, che vive in branchi composti da un numero variabile di individui. Si riproduce tra gennaio e febbraio; all'interno di un branco generalmente si accoppiano il maschio e la femmina dominanti. La gestazione dura circa 63 giorni e le femmine partoriscono da 1 a 5 cuccioli.

*Tab. 14 - Uccelli elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli"*

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
A103	Falco peregrinus	Falco pellegrino	Abitatore di scogliere e dirupi, il Falco pellegrino nidifica di preferenza sulle pareti rocciose, ma anche al suolo e sugli alberi.	E' un rapace dalla silhouette compatta e aerodinamica, con ali e coda squadrate. La testa è arrotondata, gli occhi perfettamente rotondi, circondati da un anello giallo-arancio, dello stesso colore delle zampe. Il dorso è azzurro metallico, sottogola e ventre biancastri, con macchie scure. La testa nera, con un' ampia macchia bianca sulle guance	Il maschio in primavera, nel periodo dell'accoppiamento, si esibisce in un elaborato corteggiamento, anche con doni aerei di prede alla femmina. L' incubazione delle uova avviene tra aprile e maggio, l' allevamento dei piccoli tra maggio e giugno. Rapace velocissimo - raggiunge oltre 220 km/h, con punte di 300 km/h in picchiata - si nutre esclusivamente di altri uccelli, anche molto più grandi di lui, che caccia in aria.

A229	Alcedo atthis	Martin pescatore	L'habitat ideale sono i luoghi dove è presente acqua e cibo, pesci, che costituiscono la sua alimentazione.	La dieta è a base di pesce. Riesce a catturare prede anche più grandi del suo corpo (larve, insetti acquatici, piccoli granchi, molluschi)	Le coppie si formano a partire dal mese di gennaio. I piccoli, che nascono tra marzo ed agosto, vengono posti in un tunnel sotterraneo lungo le rive alte e costruito in modo tale da proteggere i piccoli dalle intemperie e predatori. Quando la femmina deporrà le uova, tra 5 e 8, per 19/21 giorni dovranno essere covate da entrambi i genitori.
------	---------------	------------------	---	--	--

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
A215	Bubo bubo	Gufo reale	Il gufo reale abita in foreste alpine, steppe e città, dove di giorno si nasconde nelle crepe dei muri. Preferisce comunque le regioni montuose, dove si spinge sino ad un'altitudine di duemila metri, per il semplice motivo che vi trova i nascondigli a lui più consoni. Nelle pianure la sua presenza è limitata alle grandi foreste, in particolare nei boschi con scarpate rocciose. Alcuni esemplari si soffermano nelle vicinanze dei centri abitati.	Esce al tramonto e all'alba in cerca di prede, in particolare piccoli mammiferi ed uccellini, mentre di giorno resta nelle fessure delle rocce o fra i rami degli alberi, tenendo le penne aderenti al corpo e i ciuffi degli orecchi abbassati. Aggredisce lepri, conigli, galli e fagiani di monte, anatre, pernici, oche, arrecando gravi danni tra i volatili domestici. La presa delle sue zampe gli permette di stritolare prede particolarmente grosse come volpi, ricci o corvi e cornacchie, ed è anche per tale motivo che il gufo reale risulta particolarmente temuto dagli altri uccelli.	Il gufo reale nidifica nei primi mesi dell'anno, in genere tra marzo e aprile, collocando il nido nei fori delle rocce, in buche del terreno, in vecchi edifici, nel cavo degli alberi o tra i cespugli. Talvolta non disdegna i nidi abbandonati da altri uccelli senza preoccuparsi di restaurarli. Depone da 2 a 3 uova, bianche, tondeggianti e con il guscio ruvido, che vengono covate dalla femmina, nutrita dal maschio, per circa trentacinque giorni. Saranno poi entrambi i genitori a procurare il cibo per i piccoli. Un gufo reale allo stato libero può vivere anche diciannove anni, mentre ci sono segnalazioni di gufi tenuti in cattività che hanno superato il sessantesimo anno di vita.
A224	Caprimulgus europaeus	Succiacapre	Preferisce le boscaglie dove le radure si alternano alle macchie più fitte. In genere evita i boschi di piante a foglie caduche, sebbene gli insetti vi abbondino notevolmente. D'estate preferiscono le foreste di conifere. A volte staziona anche nei boschi misti, nei boschetti di betulle e pioppi su terreno sabbioso, nelle radure di piccoli querceti, nelle regioni steppe dove predomina una vegetazione semidesertica.	Di abitudini crepuscolari e notturne percorre con volo rapido e sicuro i boschetti alla ricerca di falene, ed altri insetti notturni, che costituiscono il suo alimento abituale. Le prede vengono ingoiate al volo nell'enorme becco, circondato da piume filiformi che ne impediscono la fuga.	Il succiacapre europeo cova due volte all'anno. La femmina depone una o due uova, preferibilmente sotto i cespugli i cui rami scendono sino a terra. Il periodo di incubazione dura 17 giorni; i genitori restano tutto il giorno posati sopra i nidiacei, anche quando questi sono già atti al volo.
A080	Circaetus gallicus	Biancone	Il Biancone predilige le regioni calde comprese, in Italia, tra il livello del mare e i 1600 metri. In Emilia-Romagna occupa la zona appenninica tra i 200 e gli 800 metri. In provincia di Piacenza lo si osserva in sorvolo su ambienti aperti luminosi e caldi, nelle zone rocciose, nei pascoli e negli arbusteti.	Si nutre principalmente di rettili, in particolare di serpenti appartenenti al genere dei Colubridi (Saettone, Biacco, Natrice dal collare) che arrivano a costituire circa il 95% della dieta.	Costruisce il nido nella parte esterna della chioma degli alberi, sia di conifere sia di latifoglie, ed è ben mimetizzato e di modeste dimensioni (circa 80 cm). Depone in genere un unico uovo che viene covato principalmente dalla femmina per circa 45 giorni. Il piccolo lascia il nido dopo circa 75 giorni dalla schiusa. Si nutre principalmente di rettili, in particolare di serpenti appartenenti al genere dei Colubridi (Saettone, Biacco, Natrice dal collare) che arrivano a costituire circa il 95% della dieta. Le vipere rientrano scarsamente tra le sue prede e non è immune al loro veleno.
A231	Coracias garrulus	Ghiandaia marina	Il loro arrivo coincide con l'inizio della primavera, proprio quando i campi coltivati sono al massimo rigoglio e le popolazioni di invertebrati che costituiscono la loro dieta base sono più abbondanti.	Uccello migratore che arriva in Europa all'inizio della primavera. Il viaggio di ritorno verso i paesi in cui svernano inizia attorno alla metà dell'estate.	Non appena terminato il viaggio, le ghiandaie entrano in fertilità. Dopo la copulazione e dopo aver scelto il luogo in cui installare il nido (cavità di vecchi alberi o nidi di altre specie), la femmina depone da 4 a 4 uova. L'incubazione dura circa 19 giorni. I pulcini restano nel nido per circa 1 mese, al termine di questo periodo hanno già un piumaggio sviluppato.
A101	Falco biarmicus	Falco lanario	L'habitat preferenziale del Lanario in Italia è costituito da aree con caratteristiche spiccatamente mediterranee, dove siano presenti vaste zone aperte, di collina o della fascia pedemontana, adibite a pascolo, steppa cerealicola o incolte, con presenza di pareti rocciose (calcaree, tufacee di arenaria), anche di modeste dimensioni, sulle quali si riproduce. La distribuzione altitudinale dei siti di nidificazione è compresa tra i 50 e i 1.150 metri s.l.m., con una maggiore frequenza intorno ai 500 metri.	La deposizione avviene tra i primi di marzo e i primi di aprile, l'incubazione dura circa 32-35 giorni e l'involto dei giovani avviene dopo altri 44-46 giorni. La produttività (N° juv. involati / N° coppie controllate) riscontrata in alcuni ambiti italiani è risultata la seguente: in Sicilia nel periodo 1981-89 su 178 coppie controllate 383 giovani involati, produttività 2,1; in Italia centrale nel periodo 1988-92 su 20 coppie controllate, 42 giovani involati, produttività	La deposizione avviene tra i primi di marzo e i primi di aprile, l'incubazione dura circa 32-35 giorni e l'involto dei giovani avviene dopo altri 44-46 giorni. La produttività (N° juv. involati / N° coppie controllate) riscontrata in alcuni ambiti italiani è risultata la seguente: in Sicilia nel periodo 1981-89 su 178 coppie controllate 383 giovani involati, produttività 2,1; in Italia centrale nel periodo 1988-92 su 20 coppie controllate, 42 giovani involati, produttività 2,1.

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
A073	Milvus migrans	Nibbio bruno	Frementa una vasta gamma di ambienti aperti, ma si trova in maggior numero presso grandi fiumi e laghi, dove può trovare cibo in abbondanza. Durante la caccia, si spinge senza timore all'interno di città e campagne; è frequente sui lungolaghi delle città. Per nidificare sceglie boschi non troppo disturbati o pareti rocciose, selezionando spesso boschetti circondati da dirupi poco accessibili.	Lunghezza 48-58 cm, apertura alare 130-155 cm. Inferiormente marrone scuro, superiormente marrone con fascia ocrea sulle copritrici. La testa diventa progressivamente più chiara con il passare degli anni. I giovani sono caratterizzati dall'aspetto generale più chiaro e più striato e da una chiazza scura in corrispondenza degli occhi. Si nutre di vertebrati sia vivi che morti; frequenta spesso i grandi laghi, dove cattura pesci soprattutto morti o morenti, gli immondezzai, dove cerca soprattutto ratti, ma anche campi e prati dove ricerca soprattutto piccoli roditori, ma anche uccelletti e anfibi e persino grossi insetti. Sorvola per lungo tempo gli ambienti di caccia, sfruttando le correnti ascensionali, grazie alle quali vola a lungo senza fatica.	Costruisce un grosso nido di rami intrecciati, solitamente su un grosso albero o su roccia; all'occorrenza, può riutilizzare nidi di altre specie. Uno stesso nido può essere utilizzato per più anni consecutivi e raggiungere dimensioni ragguardevoli. Depone di solito 2-3 uova, incubate per 25-38 giorni. E' un migratore principalmente transahariano, che giunge in Italia in marzo e riparte verso l'Africa in agosto. Alcuni individui svernano in Medio Oriente, in Africa settentrionale o, eccezionalmente, in Europa meridionale.
A074	Milvus milvus	Nibbio reale	Frementa zone in cui boschi sparsi si alternano a campi coltivati, pascoli, praterie ed altre zone aperte; a differenza del Nibbio bruno, non è legato agli ambienti acquatici ed è meno frequente in città e villaggi. Si può considerare il Nibbio reale come un tipico abitante di paesaggi aperti con agricoltura tradizionale.	Lunghezza 55-70 cm, apertura alare 150-170 cm. Volatore agile ed elegante, ha ali e coda molto lunghe che gli consentono una grande padronanza del volo. In Italia è stazionario, migratore e svernante: diversi individui provenienti dall'Europa centrale si aggiungono alla popolazione nidificante durante l'inverno.. Caccia sia volteggiando a notevole altezza che tramite voli veloci rasenti al terreno; preferisce catturare al volo le prede piuttosto che bloccarle a terra. Piccoli roditori, uccelletti, ma anche lucertole, insetti e talvolta pesci costituiscono l'alimentazione della specie, che non disdegna comunque le carogne e frequenta volentieri carni e immondezzai.	Nidifica su vecchi alberi, costruendo un nido di rami e sterpi ad un'altezza compresa tra 7 e 30 m; spesso utilizza come base il nido di una poiana o di un corvo imperiale. Depone (solitamente all'inizio di aprile) 2-4 uova che la femmina cova per 28-30 giorni.
A210	Streptopelia turtur	Tortora comune	Il suo habitat preferenziale è quello dei campi, nelle zone rurali, dove siano presenti grandi alberi su cui nidificare. Nel tempo ha modificato le sue abitudini e non è raro vederla anche nelle periferie cittadine, purché vi siano sufficienti aree verdi. È stata vista nidificare anche su piccole piante di terrazze e balconi, purché non venga sovente disturbata. L'offerta discreta e sistematica di granaglie la rende, col tempo, abbastanza confidente con gli umani.	La taglia media è di 28 cm di lunghezza, e 140 grammi di peso. Le striature bianche e nere sul collo, la rendono abbastanza distinguibile rispetto a specie simili, poi ha il petto rosato, e ventre bianchiccio, le ali ed il groppone sono di colore rossiccio, con squame marroni. Guardandoli dal basso in volo, si possono distinguere le punte della coda di colore bianco. La tortora comune è un uccello granivoro (frumento duro, sorgo, miglio, ravizzone, ravanello, finocchio, grano saraceno, cardo bianco) ma si ciba anche di piccoli molluschi.	Si riproduce da marzo a settembre, riuscendo a completare due covate annuali. Depone solo due uova, che si schiudono dopo due settimane di cova, in cui anche il maschio fa la sua parte.
A287	Turdus viscivorus	Tordela	La si trova in una buona parte dell'Asia, dell'Europa, e dell'Africa del Nord, in habitat costituiti da boschi radi di latifoglie e conifere. D'inverno si sposta verso ambienti più aperti come prati e campi coltivati. In Italia nidifica in estate quasi ovunque, spostandosi nella stagione invernale in zone con clima più mite.	Come tutti i tordi, ama trovare il cibo per terra, quindi lo si vede saltellare sui prati, cercando insetti, ma è anche ghiotto di frutta e gemme.	Dopo che si è formata la coppia, nidifica come tutti i tordi da aprile a luglio, depone in media 5 uova di colore azzurrino, con macchie rossicce. Ama nidificare alla biforcazione dei rami.

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
A095	Falco naumanni	Grillaio	Il grillaio è il più piccolo fra i rapaci, è lungo 27-33 cm, con una apertura alare di circa 70 cm. È molto simile al gheppio ma ha un'apertura alare più corta. Nel grillaio maschio adulto non vi sono macchie nere sulla schiena al contrario del gheppio. Inoltre si differenzia dal gheppio per le sue unghie, nel grillaio sono chiare (giallastre) invece nel gheppio sono nere, quindi è così possibile distinguere anche le femmine ed i giovani che si presentano molto più simili al cugino gheppio.	Uccello migratore tipico della regione mediterranea dove migra in estate e si riproduce. Durante l'inverno si sposta in Africa.	A differenza del gheppio è solito vivere in unità, quindi facilmente si possono individuare più soggetti insieme. La riproduzione avviene tra marzo e giugno.
A293	Acrocephalus melanopogon	Forapaglie e castagnolo	La specie, piuttosto frammentaria in tutto l'areale – in Europa nidifica soprattutto nelle regioni meridionali e orientali – è in Italia sia sedentaria che migratrice e svernante. Bruno sul dorso, il Forapaglie castagnolo è caratterizzato da alcuni tratti distintivi che rendono la specie inconfondibile: dal sopracciglio bianco alle tonalità rossastre di petto e fianchi.	Parte integrante della dieta di questo uccello sono i piccoli organismi facilmente cacciabili sugli steli verticali emergenti, dove peraltro costruisce spesso il nido	Poche uova, meno di 3 per uovo, ma con una percentuale di schiusa elevatissima, di poco inferiore al 97%.
A081	Circus aeruginosus	Falco di palude	Il falco di palude è un uccello stanziale ed è possibile osservarlo in Europa, Asia, ed Africa. In Italia ci sono nidificazioni sparse, si trovano nei canneti in prossimità di acquitrini e paludi. I nuclei più folti sono nella Pianura Padana, nel Salento, Calabria e in Sardegna.	Si nutre di pesci, anfibi, uccelli e piccoli mammiferi.	Riproduce in primavera, e depone dalle 2 alle 5 uova.
A125	Fulica atra	Folaga comune	La folaga ha un areale molto ampio che va dall'Europa centrale, Europa orientale e dall'Africa settentrionale fino alla Siberia e all'Australia. In Italia è assai frequente e molto numerosa nei periodi di doppio passo degli individui migranti. Sono per la massima parte stanziali e solo quelle viventi nelle regioni più fredde migrano, in inverno, verso il sud. Preferiscono stagni calmi, laghi,	Le folaghe sono abili nuotatrici e tuffatrici, mentre sulla terraferma si muovono goffamente. Hanno un volo sicuro ma alquanto pesante. Sono uccelli d'indole timida ed accorta. Minacciate dal pericolo, si riuniscono tutte assieme, ponendosi sull'acqua una accanto all'altra, e battono l'acqua con le zampe onde schizzarla contro il nemico. Le folaghe si nutrono di insetti acquatici, piccoli pesci, crostacei, molluschi, germogli di piante acquatiche.	Costruiscono il nido, assai bizzarro, nel folto della vegetazione acquatica. Si tratta di una voluminosa costruzione sferica, galleggiante, fissata alle piante acquatiche in modo che non venga trascinata dalla corrente. È fatta di canne foderate con vegetali più soffici. Le femmine vi depongono dalle 3 alle 12 uova, giallastre, che covano, aiutate dai maschi, per una trentina di giorni. I piccoli si nutrono per 55 - 60 giorni nel nido.

			terreni umidi e acque che scorrono lentamente con molte piante acquatiche e una cintura di canne palustri.		
--	--	--	--	--	--

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
A338	Lanius collurio	Averla piccola	Diffusa dalla pianura alla montagna, frequenta ambienti con caratteristiche ben distinguibili: zone cespugliate con alternanza di zone aperte e presenza di cespugli spinosi (biancospino, prugnolo, rovo) sono condizioni indispensabili per il suo insediamento. Frequenta anche siepi ben strutturate ai margini dei coltivi. Pur se in netto declino rispetto al passato, a seguito della trasformazione delle pratiche agricole,	Migratore transahariano, sverna nella zona della savana alberata. Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre.. Si nutre di insetti, piccoli mammiferi, piccoli uccelli e lucertole, che cattura cacciando da posatoi esposti su cespugli, linee elettriche, paletti, ecc. Caratteristica è l'abitudine di creare delle 'dispense' di cibo infilzando le prede in eccesso su spine di cespugli (es. biancospino).	Costruisce un nido intrecciato a coppa, spesso in cespugli spinosi, dove depone da 3 a 7 uova, incubate per 15 giorni
A072	Pernis apivorus	Falco Lanario	Durante le migrazioni frequenta svariati ambienti, ed è possibile osservarne gruppetti in pianura, lungo i corsi d'acqua, sui rilievi rocciosi. Per la nidificazione necessita di boschi ad alto fusto sia di latifoglie che di conifere.	Lunghezza 55 cm, apertura alare 130 cm. Sessi simili, femmine leggermente più grandi. Migratore a lungo raggio, transahariano, sverna in Africa tropicale. Giunge in Italia in aprile-maggio, mentre la migrazione autunnale ha luogo in settembre-ottobre. Durante la migrazione primaverile, tende a concentrarsi in poche aree favorevoli ('colli di bottiglia'), che consentono di evitare di attraversare tratti di mare (es. Gibilterra, Bosforo, Stretto di Messina): in queste situazioni si possono osservare concentrazioni spettacolari di migliaia di individui.	Nidifica su alberi in boschi d'alto fusto, a 10-20 m d'altezza; spesso riutilizza nidi di altre specie (es. cornacchie, poiane), ma è in grado di costruirsi il nido da solo. Depone in genere 1-2 uova, incubate per 30-40 giorni. La dieta consiste quasi esclusivamente di insetti, anche se non disdegna altre prede di piccole dimensioni (uccelli, mammiferi, rettili). In particolare, si nutre di larve e adulti di imenotteri sociali (vespe, api): i falchi seguono i movimenti degli insetti fino ai nidi, che, se sottoterra, vengono dissotterrati scavando anche fino a 40 cm di profondità. Durante l'allevamento dei piccoli, i favi estratti vengono portati al nido.

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
A077	Neophron percnopterus	Capovaccaio	Il capovaccaio è diffuso in tutta l'Africa, in parte dell'Asia e dell'Europa, soprattutto in area mediterranea, nelle Isole di Capoverde e nelle Canarie. A livello europeo la presenza del capovaccaio comunque è seriamente minacciata, con una popolazione in drastico calo (3000 coppie). In Italia, dove giunge nel mese di marzo e vi rimane sino al termine dell'estate, rimangono solo una decina di coppie	Alla base della dieta del capovaccaio si trovano le carogne di ogni animale, anche di piccoli animali come rettili, pesci, insetti e altri invertebrati; consumata è anche la frutta, tuttavia, almeno durante il periodo riproduttivo nelle aree di svernamento, una grossa parte della sua alimentazione è legata alla presenza nel territorio del bestiame ovi-caprino. Talvolta i capovacciai cercano qualcosa di commestibile tra l'immondizia, non disdegnando gli escrementi.	I capovacciai vivono in comunità, anche se in piccoli gruppi. Li si vede spesso anche solo in coppia nella savana. Sono spesso gli ultimi che riescono a godere della carne delle carogne. Covano sulle rupi e sugli scogli sulle alture più disperate, in anfratti o caverne o sotto protuberanze di roccia per proteggersi dagli agenti atmosferici. I nidi sono di dimensioni spropositate per la dimensione dell'uccello e hanno un aspetto disordinato, perché rifiuti umani possono venire intrecciati tra gli sterpi che lo costituiscono insieme ad ossa, carta e materiali di scarto. Resti di carogne sono accumulati nel nido fino alla decomposizione. La coppia di uova bianche screziate di marrone, sono covate dalla coppia per 42 giorni. I giovani esemplari cominceranno a volare entro 80 giorni.
A084	Circus pygargus	Albanella minore	L'albanella minore è un uccello rapace, che occupa un areale abbastanza vasto, europeo, africano, asiatico. In Italia nidifica in primavera inoltrata in varie regioni del centro-nord, ma ne esistono delle colonie anche in Sardegna e nel Salento; i suoi habitat sono le zone collinari, ma con spazi aperti come terre coltivate o pascoli. Frequenta in riproduzione canneti, paludi, brughiere e campi alberati, zone steppose, savane e coltivi durante lo svernamento.	L'albanella minore è un rapace di medie dimensioni (lunghezza di circa 43 cm), con caratteristiche tipiche del genere di appartenenza <i>Circus</i> . È però più snello con coda sporgente e ali lunghe, strette e appuntite (tanto che sono visibili 4 "dita") Il volo è leggero, aggraziato e assai agile spesso radente al suolo e caratterizzato da serie di 5-6 battiti alternati a planate. Si posa a terra e sui cespugli, mostra costumi gregari. Il grigio più scuro del corpo e delle copritrici contrasta con il grigio più chiaro delle copritrici primarie e delle secondarie. Il grigio della gola e del petto sfuma nel bianco striato di rossiccio del ventre e dei fianchi. Il sottoala presenta un'estesa macchia nera sulla punta delle ali, due barre nere sulle secondarie e le copritrici bianche densamente macchiate di rossiccio. Si ciba di prede varie, tra cui rettili, anfibi, piccoli uccelli e micromammiferi e insetti.	Nidifica in ambienti aperti, preferibilmente di collina. Nidifica isolata o in piccoli gruppi, con densità varie e distanza tra i nidi in genere superiore a 100 m. La deposizione avviene fra fine aprile e inizio giugno, max. inizio-metà maggio. Le uova, 3-5 (2-8), sono di color bianco-bluastro, a volte macchiettate o striate di rosso-bruno. Periodo di incubazione di 28-29 giorni. La longevità massima registrata risulta di 16 anni e 1 mese.
A208	Columba palumbus	Colombaccio	Lo spazio vitale dei colombacci sono le foreste di tutti i tipi, soprattutto le foreste di margine, ma anche i giardini e i parchi cittadini. Sono diffusi in Medio Oriente e tutta Europa, a parte del	Nonostante la corporatura un po' rotonda, il volo è veloce, diretto e soprattutto consente al colombaccio di cambiare senza esitazione direzione e di fuggire repentinamente in caso di necessità. Quando spicca il volo produce un rumore avvertibile. Si sposta in stormi numerosi alla	Il nido è composto soltanto da paglia e rami e viene costruito perlopiù in alto tra gli alberi. Depongono 1 o 2 uova una o due volte all'anno tra marzo e novembre. I piccoli bucano il guscio dopo 17 giorni evengono nutriti in prevalenza



			nord della Scandinavia e in Islanda, dalla zona del Mar Nero fino alle regioni settentrionali della Tunisia, dell'Algeria e del Marocco.	ricerca di cibo, senza disperdersi ogni volta che si esaurisce un'area di pascolo. I colombacci si nutrono di semi, bacche, pomi, radici e talvolta piccoli invertebrati. I frutti dei faggi e le ghiande delle querce.	con il pastone, comunemente chiamato latte di piccione, che i genitori rigurgitano dal becco. I piccoli abbandonano il nido dopo circa 3-5 settimane.
--	--	--	--	---	---

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
A113	Coturnix x coturnix	Quaglia comune	in Europa si incontra dovunque, a parte le regioni più settentrionali; nell'Asia centrale è comune, e dalle une e dalle altre località migra ogni anno verso il sud, attraversando tutta l'Africa settentrionale fino all'Equatore e al Capo di Buona Speranza, come pure verso tutti i paesi meridionali del Continente asiatico. La residenza preferita dalle quaglie nella stagione estiva è data dalle pianure fertili e ricche di cereali, mentre le regioni elevate e montuose, le paludi e i luoghi acquitrinosi vengono attentamente evitati.	Nei caratteri, nei costumi e in generale nel modo di vivere, la quaglia si differenzia molto dalla pernice. Cammina rapidamente e dimenandosi, ma con brutti atteggiamenti perché ritira la testa, lascia pendere la coda, nicchia continuamente col capo e di rado prende un nobile contegno; il suo volo è celere, interrotto e mai troppo prolungato o elevato, a parte quello cui si affida durante le migrazioni; i suoi sensi, soprattutto la vista e l'udito, si possono dire ben sviluppati. Il nutrimento consiste in semi di vario genere, foglie e gemme, ma soprattutto in ogni specie di insetti; per agevolare la digestione l'uccello inghiotte dei piccoli ciottoli, ed ha naturalmente bisogno d'acqua per estinguere la sete, ma poiché gli bastano le poche gocce di rugiada che riesce a raccogliere sulle foglie, è molto raro che si diriga in luoghi determinati per dissetarsi.	La femmina incomincia a fabbricare il nido piuttosto tardi, mai prima dell'inizio dell'estate: pratica, per lo più nei campi di frumento o nei prati, una leggera escavazione, la riveste con qualche frammento di pianta secca e vi depone da otto a quattordici uova, macchiate di scuro o di bruno-nero sul fondo brucicchio-chiaro. L'incubazione dura per diciotto o venti giorni, e, dopo che i piccoli sono sgusciati, la madre li conduce con cura alla ricerca del cibo e li sorveglia amorevolmente. Si sviluppano molto rapidamente; nella seconda settimana sono già in grado di svolazzare e abbandonano senza complimenti la madre; nella quinta o nella sesta hanno già raggiunto l'intero sviluppo e sono in grado di intraprendere il viaggio autunnale.
A155	Scolopax rusticola	Beccaccia	L'areale della beccaccia euro-asiatica comprende l'Europa fino alle isole atlantiche (Azzorre, Canarie) e le isole britanniche, l'Asia fino alla Cina, Mongolia, e Tibet. In Italia si trova nel periodo dello svernamento, tra ottobre e marzo, nei boschi, meglio se misti a caducifoglie, con prevalenza di betulle, carpini, frassini, querce, robinie, castagni, ontani, larici e faggi, ma anche abeti, e pini, in primavera nidifica in un'ampia fascia di territorio che comprende il nord Europa e l'Asia centrale. Solo eccezionalmente nidifica sulle Alpi e sugli Appennini.	È caratterizzata da un becco a punta di 7-8 cm ed un peso di 250-350 g, ha una colorazione mimetica che ben si adatta all'ambiente che frequenta, quindi colore marrone variamente barrato di nero e bianco giallastro. La beccaccia non è caratterizzata da un dimorfismo sessuale certo ma in genere il maschio è meno massiccio e ha i colori lievemente più accesi della femmina. Uccello insettivoro, si nutre essenzialmente di vermi e larve. Il cibo viene cercato con la sensibilità del becco direttamente nel sottosuolo del bosco.	Il nido della beccaccia è abbastanza semplice, viene fatto per terra in depressioni del terreno, ed imbottito di tutto ciò che trova, foglie secche, rametti, fili d'erba, deposita in media quattro uova, che schiudono dopo tre settimane di incubazione.

<b>Codice</b>	<b>Specie</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Habitat</b>	<b>Biologia</b>	<b>Riproduzione</b>
A285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio	<p>È presente in gran parte del nord Europa (Francia, Regno Unito, Scandinavia, Germania, Russia e Alpi italiane) nel periodo estivo dove nidifica, mentre sverna delle regioni del mediterraneo (Italia, Spagna, Croazia, Grecia e nord Africa).</p> <p>In Italia è presente ad iniziare da i primi di ottobre sino a tutto marzo. È copioso nelle aree collinari del centrosud dove si nutre principalmente di olive e bacche.</p>	<p>Il tordo bottaccio è una specie arboricola che effettua i propri voli migratori durante la notte mentre di giorno si alimenta e si riposa. E' specie monogama e territoriale. La femmina costruisce il nido su alberi e cespugli deponendo in un ampio periodo che va da aprile ad agosto 4/5 uova che vengono covate per 13-14 giorni. I piccoli non sono subito indipendenti ma si allontanano dal nido dopo circa due settimane. Il tordo bottaccio si alimenta con bacche di tanti alberi spontanei, olive, uva, insetti, corbezzoli e sorbe.</p>	<p>nidifica nei boschi umidi di fondo valle con ontani neri e frassini, dove siano presenti rii d'acqua; ama anche nidificare nei rimboschimenti di abete rosso; talvolta costruisce il suo nido sugli edifici.</p>

*Tab. 15 - Anfibi e rettili inseriti e codificati nell'elenco dell'allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE*

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
1175	Salaman- drina tergidita- ta	Salama- ndra dagli occhiali	E' specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, nei boschi di latifoglie con ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive.	Larve ed adulti si nutrono di piccoli invertebrati; le prime vengono predate da crostacei e larve di grossi insetti, i secondi da piccoli mammiferi, altri anfibi (come il Rospo), serpenti (bisce d'acqua) e pesci.	Il corteggiamento ha luogo a terra, (in ottobre – novembre, ma anche a dicembre) quando il maschio insegue la femmina mantenendo il capo attaccato alla cloaca della compagna ed allaccia con la propria coda quella della femmina e depone una spermatofora che viene risucchiata dalla cloaca della femmina. Tra marzo e maggio le femmine migrano verso i siti riproduttivi e depongono 30 – 50 uova attaccate al substrato o alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo una ventina di giorni e terminano la metamorfosi dopo circa 2 mesi. La maturità sessuale è raggiunta ad una lunghezza di 70 mm; a un anno di vita gli esemplari hanno già la colorazione definitiva.

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
1193	Bombina pachipus	Ululone italiano	E' specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. E' più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m..	Le larve sono onnivore, mentre gli adulti sono predatori (prevalentemente artropodi). Soprattutto le uova sono predate da specie ittiche e da altri Anfibi (come il Tritone crestato italiano).	Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre. I maschi, privi di sacchi vocali, emettono un canto flautato consistente in brevi note armoniche. L'accoppiamento è lombare. La femmina depone un totale di 40-100 uova, che attacca alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo circa una settimana. Le larve metamorfosano generalmente dopo 2-3 mesi, più raramente, nel caso di deposizioni tardive, i girini possono svernare in acqua. Appena metamorfosato l'animale ha dimensioni di poco superiori a 1 cm. La maturità è generalmente raggiunta al 2° o al 3° anno

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
1279	Elaphe quatuorlineata	Cervone	<p>E' specie diurna, terricola e arboricola, diffusa, nelle nostre regioni, soprattutto nelle aree di pianura, spingendosi raramente oltre i 600 m. Predilige ambienti di macchia mediterranea, soprattutto i boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente i boschi di caducifoglie. E' presente sia in aree boscate che in zone a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche in coltivi. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige i muretti a secco, ruderi ed edifici abbandonati.</p>	<p>I giovani si cibano soprattutto di sauri, piccoli mammiferi e grossi insetti, gli adulti quasi esclusivamente di mammiferi, uccelli (soprattutto nidiacei e uova). Tra i predatori più comuni vi è il Biancone e altri grossi rapaci diurni.</p>	<p>Gli accoppiamenti hanno generalmente luogo in aprile e giugno. Dopo circa 40-50 giorni, la femmina depone 3-18 grosse uova (peso di circa 30 g) alla base di cespugli, nei muretti a secco, in fessure della roccia. Le uova schiudono dopo 45-50 giorni. I neonati sono lunghi in media 35 cm. L'accrescimento corporeo è molto veloce e un animale di 3 anni è in media lungo 120 cm. Dopo il 4° anno di età l'accrescimento diminuisce piuttosto bruscamente.</p>

*Tab. 16 - Invertebrati elencati nell'allegato II della direttiva 92/43/CE*

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
1088	Cerabyx cerdo	Capricorno maggiore	E' specie comune nei querceti, più rara su altre latifoglie;. Volante attivamente nelle ore crepuscolari.	l'adulto si nutre di foglie, frutti e linfa	Dopo l'accoppiamento, che avviene tra giugno e agosto, la femmina depone le uova fra le screpolature della corteccia delle grosse querce. La larva, che si nutre di legno, ha forma leggermente conica, rigonfia nella parte anteriore, un po' appiattita, di colore bianco sporco o gialliccio e zampe piccole, poco evidenti. Essa, appena nata dall'uovo, incomincia a scavare negli strati corticali delle gallerie a sezione ellittica; diventata più grossa lascia la corteccia per penetrare dentro il legno. La larva, giunta a maturazione nell'autunno del 3° o 4° anno, si porta di nuovo verso gli strati corticali e prepara nella corteccia un foro ellittico che permetterà poi l'uscita dell'insetto perfetto. L'impupamento si verifica già nell'autunno, ma lo sfarfallamento dell'insetto generalmente si verifica la primavera o l'estate successiva; in regioni a clima mite l'insetto sfarfalla già nell'autunno, ma sverna entro la cella.
1044	Coenagrion mercuriale	Agrión di mercurio	Le ninfe si sviluppano in ruscelli e canali a corrente non troppo veloce e risorgive, leggermente ombreggiati e invasi dalla vegetazione palustre sommersa ed anche in aree paludose e torbiere.	Gli adulti, il cui periodo di volo va da aprile a settembre, non si allontanano molto da questi biotopi e in Europa si incontrano fino ai 700 m. La specie tende ad essere più numerosa in terreni calcarei e nelle acque leggermente alcaline e pulite.	Durante la riproduzione i maschi, non territoriali, agganciano in volo la femmina, quindi la coppia si posa sulla vegetazione. Dopo l'accoppiamento la femmina, accompagnata dal maschio, cerca un posto adatto per deporre le uova, immergendosi anche totalmente nell'acqua. Le uova schiudono in 2-6 settimane, mentre lo sviluppo nella forma adulta si completa in un anno.

Tab.17 - Pesci elencati nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
1096	Lampetra planeri	Lampreda di ruscello	E' una specie che svolge l'intero ciclo biologico nelle acque dolci, tipica dei tratti medio-alti dei corsi d'acqua.	Gli stadi larvali conducono vita fossoria colonizzando i substrati sabbiosi e fangosi, mentre gli adulti vivono	La riproduzione ha luogo da gennaio fino alla tarda primavera, i maschi costruiscono nidi di 15-20 cm di diametro e profondi 5-10 cm. Gli adulti muoiono qualche settimana dopo la riproduzione. La schiusa delle uova è rapida e le larve si nutrono per filtrazione di microrganismi e particelle di detrito organico. Dopo 3-7 anni la larva va incontro a metamorfosi in adulto.
1108	Salmo macrostigma	Trota macrostigma	E' tipica dei corsi d'acqua peninsulari ed insulari di tipo mediterraneo, con abbondante vegetazione acquatica, accentuate magre estive, acqua limpida, moderata corrente e temperature estive prossime ai 20°.	Scarsi sono i dati sulla sua biologia. L'alimentazione è costituita da larve ed adulti di insetti, molluschi, aracnidi e vegetali.	La maturità sessuale viene raggiunta ad una lunghezza di 17-19 cm nei maschi e 28-30 cm nelle femmine. Il periodo riproduttivo è invernale e le aree di frega sono situate in acque basse e correnti, con fondo ghiaioso da vegetazione acquatica.
1099	Lampetra fluviatilis	Lampreda di fiume	La lampreda di fiume è distribuita in tutta l'Europa, nel Nord Atlantico, e nel Mediterraneo o nord-occidentale  La lampreda di fiume si alimenta principalmente di sangue, che succhia attaccandosi con la bocca a ventosa alla pelle di grossi pesci d'acqua dolce. Tuttavia, a differenza di altre specie parassite, non si limita a questo, ma si ciba anche di piccole prede (aringhe e spratti) o di resti di animali morti <sup>[1]</sup> .	Questo animale, della famiglia dei ciclostomi, presenta un corpo cilindrico e bocca sprovvista di mascelle, perennemente aperta con forma tubolare. L'apparato boccale è provvisto di forti denti acuminati riuniti in piastre ossee. Ai lati della testa 7 aperture permettono la fuoriuscita dell'acqua pompata per la respirazione branchiale. Le pinne sono assenti, ad eccezione delle due pinne dorsali e dell'anale (quest'ultima solo accennata), fuse assieme alla pinna caudale. È più piccola dell'affinelampreda di mare (massimo 40-50 cm di lunghezza), ha un peso che varia tra i 30 e i 150 grammi, ha un colore grigio olivastro, quasi bianco sul ventre. Passa nel mare circa un terzo della vita (tra 4 e 7 anni). I denti degli adulti sono taglienti fino al raggiungimento della maturità sessuale, quando la lampreda minore smette di nutrirsi. Nello stadio larvale, che dura fino a 6 anni, questi pesci sono ciechi e senza denti e si nutrono di particelle organiche filtrate dall'acqua risucchiata attraverso la bocca. Le femmine sono più lunghe e più pesanti dei maschi, ma diventano più piccole durante la frega. Gli adulti si accoppiano solo una volta, nel corso superiore dei fiumi e poi muoiono.	È una specie migratrice anadroma: risale il corso dei fiumi, per la riproduzione, da gennaio a marzo, accoppiandosi verso maggio, quando vengono deposte oltre 40.000 uova per femmina.

Codice	Specie	Nome comune	Habitat	Biologia	Riproduzione
1095	Petromyzon marinus	Lampreda di mare	Questa specie dimora presso i litorali marini e risale lungo i fiumi nel periodo della riproduzione (tipico esempio dimigrazione anadroma), che avviene in zone con correnti rapide e fondali ghiaiosi. È una specie diffusa lungo tutte le coste europee, sia del Mediterraneo che dell'Atlantico; la si trova anche in America settentrionale. In Italia è presente lungo tutte le coste marine.	Corpo lungo fino a 1,2 metri con un peso che arriva fino a 2,5 kg, cilindrico affusolato, compresso posteriormente, con una doppia pinna dorsale; bocca ovale con piastra sopraorale munita di due denti vicini tra loro, piastra suborale con 7-9 denti e 4 piastre labiali con due denti ciascuna. Gli esemplari adulti hanno una livrea bruno-nerastra sul dorso, con macchie scure su fondo giallo verdastro sui fianchi e il ventre biancastro, mentre gli esemplari giovani presentano una colorazione uniforme bruno-chiara.	Gli accoppiamenti avvengono tra la primavera e l'inizio dell'estate, dopo che la coppia risale i corsi dei fiumi e scava tra la ghiaia una buca in cui vengono deposte le uova di circa 1 mm di diametro. Durante il loro viaggio nuziale, le lamprede non si nutrono e, dopo la deposizione, muoiono. Dopo la schiusa le larve, che hanno colore uniforme e un'unica pinna dorsale, si spostano in tratti di fiume a corrente tranquilla e trascorrono nel fango da 2 a 5 anni prima di compiere la metamorfosi, dopo la quale, raggiunta una lunghezza di 10-20 cm, migrano verso il mare.
1136	Rutilus rubidio	Rovella	E' specie ad ampia valenza ecologica, rinvenibile sia nelle zone dei corsi d'acqua, che nei laghi interni e costieri caratterizzati dalla presenza di acque dolci. Predilige substrati ghiaiosi e sabbiosi ed acque moderatamente correnti.	La dieta è onnivora con la componente animale predominante (larve e adulti di insetti, anellini, crostacei e molluschi). E' specie sensibile alla competizione con altri Ciprinidi con simili caratteristiche ecologiche (Alborella, Trotto) che vengono immessi per la pesca sportiva.	La riproduzione è primaverile ed avviene quando la temperatura dell'acqua raggiunge i 16°C. Raggiunta la maturità sessuale (1 anno), i riproduttori occupano tratti di corsi d'acqua a bassa profondità, dove le femmine depongono le uova, subito fecondate dai maschi. Lo sviluppo embrionale dura 5-6 giorni a temperature prossime ai 16°C.
5331	Telestes multicellus	Vairone	Il suo ambiente ideale sono i fiumi nella Zona dei Ciprinidi a deposizione litofila con acque trasparenti, ossigenate e pulite e fondi sabbiosi o ghiaiosi.	Appare simile al comune cavedano da cui è immediatamente riconoscibile per la bocca molto più piccola, in posizione terminale, per le scaglie piccole e per la diversa livrea che è brunastra sul dorso con una banda longitudinale scura, spesso con riflessi metallici. Le dimensioni sono modeste raggiungendo solo eccezionalmente i 20 cm. Esclusivamente carnivoro, si nutre di larve, insetti, crostacei e molluschi.	La specie effettua migrazioni riproduttive portandosi negli affluenti minori dei corsi d'acqua. L'accoppiamento avviene nelle acque basse con forte corrente.



Tab. 18 - Mammiferi importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione
Felis silvestris (Gatto selvatico europeo)	Grandi boschi misti di latifoglie e faggete, animale con abitudini notturne e schive, si nutre di piccoli roditori, rettili, uccelli. Si riproduce da febbraio ad aprile.

Tab. 19 - Anfibi importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione
Rana dalmatina (Rana agile)	Ambienti boschivi e di acqua stagnante, molto resistente all'aridità, attiva prevalentemente di notte. Riproduzione da febbraio ad aprile
Rana italica (Rana appenninica)	Acque ossigenate e correnti dei piccoli torrenti di colline e media montagna. Riproduzione da febbraio a maggio
Salamandra giglioli (Salamandra appenninica)	Ambienti ad elevata Umidità Relativa con buona copertura vegetale, frequenta in particolare le zone boschive di collina e media montagna, è specie crepuscolare e notturna
Triturus italicus (Tritone italiano)	E' il più piccolo dei tritoni, endemico del Sud Italia. Vive in ambienti con acqua stagnante (pozzi, cisterne, abbeveratoi. La stagione riproduttiva inizia in primavera, con deposizione in aprile – maggio.
Hyla italica (Raganella italiana)	Vive in zone cespugliose, canneti o su alberi in ambienti abbastanza

	umidi. Nel periodo primaverile-estivo gli adulti si recano nelle raccolte d'acqua dove si riproducono (pozze d'acqua anche temporanee, laghi, canali, fiumi a corrente lenta).
--	--

Tab. 20 - Rettili importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione
Chalcides chalcides ( <i>Luscegnola</i> )	Ambienti a copertura vegetale bassa e densa, pendii erbosi, prati acquitrinosi, campi in vicinanza di ruscelli
Elaphe longissima ( <i>Saettone</i> )	Specie diurna, terricola ed arboricola. Predilige radure o margini di boschi. Gli accoppiamenti avvengono tra la fine di maggio e gli inizi di giugno. La chiusura delle uova avviene a fine estate. Si nutre di lucertole, micromammiferi, uova.
Natrix tessellata ( <i>Natrice tassellata</i> )	Predilige laghi e rive di corsi d'acqua fino a 1000mslm. La deposizione avviene alla fine di giugno e la chiusura dopo 8-10 settimane. Si ciba di pesci, anfibi (adulti o larve), piccoli mammiferi.
Coluber viridiflavus ( <i>Biacco</i> )	Ambienti asciutti e ricchi di vegetazione, declivi rocciosi assolati, margini di boschi, macchie, ruderi; diurno, vive nutrendosi di lucertole, piccoli mammiferi, altri serpenti, uccelli e loro uova. Si riproduce in tarda primavera.
Lacerta viridis o Lacerta bilineata ( <i>Ramarro occidentale</i> )	Ambienti con buona copertura vegetale, di tipo arbustiva, boschi aperti, filari di siepi, margini dei boschi e campi. Si nutre di insetti e si

	riproduce tra aprile e giugno.
Podarcis sicula ( <i>Lucertola campestre</i> )	Specie molto diffusa grazie alla sua capacità di dispersione e colonizzazione, frequenta svariati ambienti: pascoli, prati, orti, muretti a secco, incolti, margini di boschi. Si riproduce in primavera e si nutre di insetti.
Podarcis muralis ( <i>Lucertola muraiola</i> )	Frequenta ambienti aridi, pareti rocciose assolate, muretti a secco, ruderi. Si nutre di piccoli insetti e si riproduce in primavera

Tab. 21 - Invertebrati importanti non inseriti nell'elenco dell'Allegato II della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Nome Scientifico	Habitat di riproduzione e alimentazione
Lucanus tetraodon	Si rinviene tra la fine di giugno e la metà di agosto. Le larve vivono in corsi d'acqua puliti a fondo sabbioso con corrente rapida, ombreggiati da vegetazione arborea. Gli adulti frequentano gli stessi ambienti.
Boyeria irene	Legata biologicamente ad ambienti acquatici, in cui scorre il suo ciclo biologico.
Ceriagrion tenellum ( <i>Libellula</i> , <i>Agrion delicato</i> )	Trascorre il suo ciclo biologico in ambienti acquatici.
Onychogmphus forcipatus ( <i>Libellula</i> , <i>Gonzo a pinze</i> )	Grossa libellula, colorata nei toni del giallo e nero, vive nei pressi di ruscelli e torrenti puliti, attiva da

	giugno a settembre, depone le uova in acqua.
Lestes dryas ( <i>Libellula</i> )	Libellula poco comune, vola da giugno a novembre si trova raramente in pianura, predilige la collina fino ai 1500mslm. Le larve si sviluppano in acque stagnanti o molto lente. Gli adulti rimangono nelle vicinanze dell'acqua.
Coenagrion caerulescens	Specie di dimensioni medie (30-33mm ). Il maschio è caratterizzato dal disegno del segmento addominale 2° a forma di coppa assai ampia e dai segmenti addominali 6° e 7° prevalentemente neri in vista dorsale. Vola da maggio ad agosto. Colonizza sponde vegetate di stagni e corsi d'acqua anche secondari.
Cordulegaster boltoni ( <i>Guardaruscello comune</i> )	Il periodo di volo è compreso tra la fine di maggio e l'inizio di settembre, con una maggiore presenza degli adulti in luglio. Le larve si sviluppano in acque correnti ed ombreggiate, infossate nel sedimento del fondo sabbioso. Gli habitat idonei si trovano sia in aree forestali sia in ambienti aperti con vegetazione lungo le sponde. La specie si rinviene dalla pianura fino 1400 m di quota, in fossi, rii, ruscelli e piccoli torrenti.

## 4 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Gli interventi, di cui si intende valutare l'incidenza sulle specie e sugli habitats presenti nei siti, possono essere suddivisi in due gruppi:

**Classe economica "A" – Fustaia di cerro:** Nel complesso gli interventi previsti sono orientati alla conservazione ed aumento della biodiversità biologica del sistema, alla diversificazione strutturale e a favorire la rinnovazione naturale, continua e diffusa di specie diverse dal cerro. Gli interventi previsti consistono quasi sempre in diradamenti dal basso forte e laddove sono presenti piante isolate o nuclei di specie diverse dal cerro, queste andranno rilasciate e si procederà all'apertura di piccole buche (inferiori a 1000 mq.), per consentirne la disseminazione e l'eventuale attecchimento. In alcuni possono attuarsi dei tagli laddove le piante del vecchio ciclo esercitano azione di ombreggiamento sulla rinnovazione ormai affermata (perticaia) limitandone lo sviluppo. La ripresa prevista nelle particelle non supera mai il 15 % della provvigione esistente, e dopo il taglio sono sempre garantiti i livelli minimi di provvigione minimale.

**Classe economica "B" – Ceduo a dominanza di leccio:** Per l'intera compresa, si prescrive un taglio raso con riserva di 90 matricine (60 di età pari al turno e 30 del doppio del turno) cercando di favorire quelle specie consociate al leccio e che attualmente sono presenti in maniera sporadica (frassino, acero, querce caducifoglie). Questa scelta di aumentare la matricinatura, è motivata dalle pendenze elevate. Questa scelta rappresenta un modello colturale capace di coniugare le esigenze produttive con quelle protettive tipiche delle zone B1. Nelle particelle, oggetto d'intervento, lungo le strade provinciali dovranno essere rilasciate delle fasce di rispetto di almeno 20 metri. All'interno di queste fasce potranno essere eseguiti interventi di messa in sicurezza, eliminando i soggetti pericolanti, seccagginosi, malformati, inclinati e deperienti.

Il Piano di Gestione Forestale del Comune di Monteforte Cilento valevole per il decennio 2023-2032 è stato redatto in conformità al Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Bisogna premettere che il Piano di Gestione mira alla preservazione della risorsa bosco quale entità

naturalistica rinnovabile, che va tutelato e curato attraverso attività di prevenzione e manutenzione ecologicamente orientate. Il Piano tutela la presenza e permanenza in bosco di tutte le specie arboree originarie del habitat (ontano, cerro, carpino) e garantisce, attraverso i tagli colturali, la tutela fitopatologia dell'intero patrimonio forestale e l'incremento della biodiversità.

Il Piano è stato formulato sulla base delle leggi forestali ed ambientali in vigore per la Provincia di Salerno e costituisce comunque atto esecutivo in base alle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale di cui alla Legge Regionale n.11/96 art.10 e del regolamento Regionale n.3/2017 e ss.mm.ii. In conclusione i singoli progetti di taglio, mirano all'attuazione di quelle pratiche colturali naturalisticamente orientate e compatibili con l'art.1° del D.P.R. 8.9.1997 n.357. Va sottolineato, sotto il profilo della protezione del suolo e prevenzione dai dissesti idrogeologici, che il taglio delle particelle rientra in quei lavori di carattere colturale dei boschi misti di alto fusto che per loro natura e consistenza non favoriscono l'innescare di fenomeni erosivi o altre forme di dissesto idrogeologico. I progetti di taglio non prevedranno movimento terra per l'apertura di strade di servizio forestale. In particolare il taglio colturale ammette un prelievo ed una superficie molto limitate (come di seguito specificato).

Bisogna precisare che gli interventi previsti nelle due comprese sono tagli colturali che prevedono dei diradamenti senza creare alcuna interruzione della copertura arborea. Inoltre gli interventi hanno come obiettivo la diversificazione strutturale e specifica del bosco, con conseguente creazione di nuovi habitat per le specie animali presenti nella Z.S.C. e nella Z.P.S.

L'esbosco dovrà avvenire lungo le vie già esistenti evitando così l'apertura di nuove piste. Per ogni ulteriore dettaglio si rimanda agli elaborati redatti dal Dr. For. Emidio Nicoletta, quale tecnico incaricato. La realizzazione degli interventi è stata suddivisa in due tipi di azioni generatrici di possibili impatti, taglio e allestimento(A) esbosco (B).

## **5 ANALISI DEI POSSIBILI IMPATTI NEL Z.S.C. IT8050031 – MONTE SOPRANO E MONTE VESOLE E NELLA Z.P.S. IT8050053 MONTI SOPRANO, VESOLE E GOLE DEL FIUME CALORE SALERNITANO**

Si può ragionevolmente ritenere che l'intervento da realizzarsi possa produrre degli impatti limitati durante le operazioni di taglio ed esbosco, ma che questi sono di entità trascurabile in quanto le operazioni verranno realizzate nel più breve tempo possibile, lontano dai periodi di riproduzione della fauna ed adottando tutte le tecniche atte a ridurre al minimo il disturbo ambientale.

### *a) Esame dell'incidenza del progetto sugli habitats della ZSC e della ZPS*

Obiettivo di tale fase è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione del progetto derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso ossia un esame dell'incidenza del progetto sugli habitat.

La procedura prevede l'identificazione di tutti gli elementi del progetto suscettibili di avere un' incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 mediante una checklist esemplificativa degli elementi principali:

- Dimensioni, entità, superficie occupata: il Piano dei Tagli della classe economica A prevede di intervenire, nell'arco dei 10 anni, su una superficie di Ha 93 pari al 1,5% della superficie totale del Z.S.C. IT8050031 "Monti Soprano e



Monte Vesole”. (ettari 5.673.) e l’ 1,5% della Z.P.S. IT8050053 “Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano” (circa ettari 5.973). Per quanto riguarda la classe economica B si prevede di intervenire, nell’arco dei 10 anni, su una superficie di Ha 179.

- Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto: non è previsto alcun cambiamento fisico dei luoghi. La presenza di un ottima rete viaria non richiede la esecuzione di alcun ulteriore intervento di tale natura. Per quanto attiene al soprassuolo si è già specificato che l’intervento selvicolturale è in piena sintonia con quanto previsto dalla L.R. n.11/96 e dal Regolamento regionale n. 3/2017 e ss.mm.ii. L’intervento interesserà un prelievo medio annuo di 94 mc/ha nella classe A e 223 mc/ha nella classe B. Pertanto le modificazioni risulteranno pressoché irrilevanti se rapportate all’intera area della Z.S.C. e della Z.P.S;
- Fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.): ad eccezione dei prelievi previsti a carico del soprassuolo non è previsto alcun utilizzo di risorse naturali esistenti.
- Emissioni e rifiuti (smaltimento in terra, acqua, aria): la natura delle operazioni non prevede alcun smaltimento di materiale nei cantieri forestali.
- Esigenze di trasporto: il trasporto del materiale legnoso verrà effettuato utilizzando le esistenti vie carrabili di esbosco.
- Fasi di edificazione, operatività e smantellamento: assenti.
- Periodo di attuazione del Progetto: il taglio delle singole sezioni dovrà avvenire nell’annualità prevista dal Piano dei

Tagli. Nella classe A si fa divieto di intervenire nel periodo compreso tra il 15/03 ed il 01/06 per non arrecare disturbo alla riproduzione di alcune specie di uccelli presenti negli habitat forestali (Bubo bubo, Milvus migrans,).

- Impatti cumulativi con altri progetti: nessuno.

#### *b) Valutazione della significatività dei possibili effetti*

La significatività dell'incidenza può valutarsi mediante i seguenti indicatori chiave:

- Perdita di aree di habitat (%) : l'intervento non ricade in alcuno degli habitat prioritari inseriti nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE;
- Frammentazione: trattasi di tagli colturali orientati ad aumentare la diversificazione specifica e strutturale. Inoltre essendo inseriti in zona B del Piano del Parco, l'obiettivo (vedi PGF) per questi soprassuoli è l'incremento della diversità specifica. Infine trattandosi di diradamenti dal basso, non si prevede alcuna frammentazione dell'entità originaria;
- Perturbazione: la perturbazione sarà di limitata entità e correlata all'attività selvicolturale;
- Cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua): non si prevede alcuna modifica degli elementi principali del sito.

Sulla base delle azioni previste dal progetto si può affermare che l'azione di tipo "A" (taglio ed allestimento) è quella che potrebbe generare alcuni impatti dovuti al taglio di alcune piante di alto fusto sulle quali nidificano alcune specie di uccelli. Per questo motivo si è deciso di evitare l'intervento nel periodo che va dal 15/03 al 15/06 durante il quale nidificano specie come il *Bubo bubo*. A tal proposito verranno lasciate le piante morte in piedi e la necromassa vegetale presente al suolo. Infine alcune piante del vecchio ciclo (per la precisione 5 ad ettaro) non dovranno essere martellate proprio per tutelare l'habitat della fauna selvatica. L'azione di tipo "B" non arrecherà disturbo in quanto l'esbosco avverrà lungo piste già esistenti per cui non ne è prevista l'apertura di nuove. L'esecuzione di tutte le fasi determinerà la produzione di polveri, rumori e vibrazioni e ciò potrebbe essere causa di disturbo della componente faunistica, per questo motivo saranno adottate tutte le misure tese a ridurre al minimo il disturbo ecologico del sito durante le attività di cantiere. Inoltre, non è previsto nessun tipo di inquinamento luminoso che possa disturbare l'avifauna.

Nelle tabelle seguenti si riassumono e schematizzano gli impatti derivanti dalla realizzazione delle singole azioni dell'intervento sulle componenti biotiche, abiotiche ed ecologiche della Z.S.C. e della Z.P.S. che potrebbero subire interferenze in seguito all'esecuzione dei lavori.

## 5.1 ZSC “MONTE SOPRANO E MONTE VESOLE” Matrice degli Impatti

- I

Tab. 12 – Tabella riassuntiva sulla presenza o assenza di impatto di ogni azione di progetto sulle specie e sugli habitats, nonché sulle componenti abiotiche della ZSC “Monte Soprano e Monte Vesole”

Componenti ambientali	AZIONI	
	A	B
<b>Componenti biologiche ed ecologiche</b>		
Habitats	-	-
Uccelli	-	-
Mammiferi	-	-
Anfibi	-	-
Rettili	-	-
Invertebrati	-	-
Flora	-	-
<b>Componenti abiotiche</b>		
Aria	+	-
Acqua	-	-
Suolo	-	-
Sottosuolo	-	-
Rifiuti	-	-
Rumore	+	-
Clima	-	-
Paesaggio	-	-

## 5.2 SIC “MONTE SOPRANO E MONTE VESOLE” Matrice degli Impatti

- II

Tab. 13 – Tabella riassuntiva sulla presenza o assenza di impatto di ogni azione di progetto sulle specie e sugli habitats osservati (o assimilabili per area di influenza) sull’area della ZSC “Monte Soprano e Monte Vesole” interessata al progetto

<b>HABITATS</b>	<b>A</b>	<b>B</b>
Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	-	-
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	-	-
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero-Brachypodietea	-	-
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	-	-
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	-	-
Foreste Pannoniche-Balcaniche di cerro e rovere	-	-
Foreste di Castanea sativa	-	-
Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	-	-

<b>FLORA</b>		
Alnus cordata ( <i>Ontano napoletano</i> )	-	-
Asperula calabra	-	-
Armeria macropoda	-	-

<b>FAUNA (Mammiferi)</b>		
Rhinolophus hipposideros ( <i>Ferro di cavallo minore</i> )	-	-
Rhinopholus Ferrumequinum ( <i>Ferro di cavallo maggiore</i> )	-	-
Myotis myotis ( <i>Vespertilio maggiore</i> )	-	-
Miniopterus schreibersii ( <i>Miniottero</i> )	-	-
Rhinolophus euryale Blasius	-	-
Myotis emarginatus ( <i>Vespertilio smarginato</i> )	-	-
Canis lupus Linnaeus (Lupo)	-	-
Felis silvestris (gatto selvatico)	-	-

<b>FAUNA (Uccelli)</b>		
Neophron percnopterus	-	-
Pernis apivorus	-	-
Circus pygargus	-	-
Columba palumbus	-	-
Coturnix coturnix	-	-
Scolopax rusticola	-	-
Turdus philomelos		
Falco peregrinus	-	-
Lanius collurio	-	-

<b><i>FAUNA (Anfibi e rettili)</i></b>		
Salamandrina terdigitata	-	-
Bombina variegata ( <i>Ululone dal ventre giallo</i> )	-	-
Elaphe quatuorlineata ( <i>Cervone</i> )	-	-
Salamandrina terdigitata	-	-
Hyla italica	-	-
Rana dalmatica	-	-
Rana italica	-	-
Salamandra pezzata	-	-
Triturus italicus	-	-
Coluber viridiflavus	-	-
Elaphe longissinma	-	-
Lacerta bilineata	+	-
Podarcis muralis	+	-
Chalcides chalcides	-	-
Podarcis sicula	-	-

<b><i>FAUNA (Invertebrati)</i></b>		
Lucanus tetraodon	-	-
Coenagrion caerulea	-	-
Cordulegaster boltoni	-	-
Melanargia argie ( <i>Farfalla generica</i> )	-	-
Coenagrion mercuriale ( <i>Agrion di mercurio</i> )	-	-
Cerabyx cerdo	-	-
Boyeria irene	-	-
Ceragrion tenellum	-	-
Lestes dryas	-	-
Onychogomphus forcipatus	-	-

Legenda	
A	Fase di cantiere
B	Fase di esercizio
-	Nessun impatto
+	Impatto lieve
++	Impatto medio
+++	Impatto alto



### 5.3 ZPS “MONTI SOPRANO, VESOLE E GOLE DEL FIUME CALORE SALERNITANO” Matrice degli Impatti - II

Tab. 14 – Tabella riassuntiva sulla presenza o assenza di impatto di ogni azione di progetto sulle specie e sugli habitats osservati (o assimilabili per area di influenza) sull’area della Z.P.S. “Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano” interessata al progetto

<b>HABITATS</b>	<b>A</b>	<b>B</b>
Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium Flavum</i>	-	-
Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	-	-
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	-	-
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero-Brachypodietea	-	-
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	-	-
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	-	-
Foreste Pannoniche-Balcaniche di cerro e rovere	-	-
Faggeta degli appennini con <i>Taxus</i> ed <i>Ilex</i>	-	-
Foreste di Castanea sativa	-	-

Foreste di Salix alba e Populus alba	-	-
Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	-	-

<b>FLORA</b>		
Alnus cordata ( <i>Ontano napoletano</i> )	-	-
Asperula calabra	-	-
Armeria macropoda	-	-

<b>FAUNA (Mammiferi)</b>		
Rhinolophus hipposideros ( <i>Ferro di cavallo minore</i> )	-	-
Rhinopholus Ferrumequinum ( <i>Ferro di cavallo maggiore</i> )	-	-
Myotis myotis ( <i>Vespertilio maggiore</i> )	-	-
Miniopterus schreibersii ( <i>Miniottero</i> )	-	-
Myotis blythii	-	-
Rhinolophus euryale Blasius	-	-
Myotis emarginatus ( <i>Vespertilio smarginato</i> )	-	-
Myotis capaccini	-	-
Canis lupus Linnaeus (Lupo)	-	-
Felis silvestris (gatto selvatico)	-	-

<b><i>FAUNA (Uccelli)</i></b>		
Alcedo atthis		
Bubo bubo	-	-
Caprimulgus europaeus	-	-
Coracias garrulus	-	-
Falco biarmicus	-	-
Milvus migrans		
Milvus milvus		
Streptopelia turtur	-	-
Turdus viscivorus		
Falco naumanni	-	-
Acrocephalis melanopogon	-	-
Circus aeruginosus		
Fulica atra		
Neophron percnopterus	-	-
Pernis apivorus	-	-
Circus pygargus	-	-
Columba palumbus	-	-
Coturnix coturnix	-	-
Scolopax rusticola	-	-
Turdus philomelos		
Falco peregrinus	-	-
Lanius collurio	-	-

<b><i>FAUNA (Anfibi e rettili)</i></b>		
Salamandrina terdigitata	-	-
Bombina variegata ( <i>Urolone dal ventre giallo</i> )	-	-
Elaphe quatuorlineata ( <i>Cervone</i> )	-	-
Salamandrina terdigitata	-	-
Natrix tessellata	-	-
Hyla italica	-	-
Rana dalmatica	-	-
Rana italica	-	-
Salamandra pezzata	-	-
Triturus italicus	-	-
Coluber viridiflavus	-	-

Elaphe longissinma	-	-
Lacerta bilineata	+	-
Podarcis muralis	+	-
Chalcides chalcides	-	-
Podarcis sicula	-	-

<b><i>FAUNA (Invertebrati)</i></b>		
Lucanus tetraodon	-	-
Coenagrion caerulea	-	-
Cordulegaster boltoni	-	-
Melanargia argie ( <i>Farfalla generica</i> )	-	-
Coenagrion mercuriale ( <i>Agrion di mercurio</i> )	-	-
Cerabyx cerdo	-	-
Boyeria irene	-	-
Ceragrion tenellum	-	-
Lestes dryas	-	-
Onychogomphus forcipatus	-	-

<b><i>FAUNA (Pesci)</i></b>		
Lampetra planeri	-	-
Salmo macrostigma	-	-
Lampetra fluviatilis	-	-
Petromyzon marinus	-	-
Rutilus rubidio	-	-
Telestes multicellus	-	-

Legenda	
A	Fase di cantiere
B	Fase di esercizio
-	Nessun impatto
+	Impatto lieve
++	Impatto medio
+++	Impatto alto

## 6. MISURE DI MITIGAZIONE

In questa sezione si propongono alcune misure di mitigazione degli impatti delle attività di cantiere consistenti in idonee misure atte a far sì che l'installazione del cantiere e l'esecuzione dei lavori non arrechino eccessivo disturbo agli habitat ed alle specie presenti nella ZSC IT8050031 "Monte Soprano e Monte Vesole" e la ZPS IT8050053 "Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano".

L'esecuzione dei lavori avverrà in tempi brevi adottando tutti gli accorgimenti per ridurre al minimo l'eventuale disturbo ecologico al sito. Si opererà nei periodi di riposo vegetativo della flora; si eviterà qualsiasi forma di inquinamento luminoso. Non si interferirà con i periodi riproduttivi degli animali (divieto di intervento nel periodo compreso tra il 15/03 ed il 15/06); si eviteranno eccessiva rumorosità e polverosità.

Non è previsto alcun tipo di scavo e/o movimento terra, l'esbosco ed il trasporto del materiale legnoso avverrà lungo piste e strade già esistenti per cui non se ne prevede l'apertura di nuove.

L'apertura del cantiere sarà preceduta da una accurata indagine e rilievo dello stato dei luoghi in modo da poter adottare gli accorgimenti opportuni, e sulla base di tale indagine iniziale saranno valutati gli accorgimenti da adottare.

Tutte le strutture di cantiere, al termine dell'esecuzione dei lavori, saranno allontanate dall'area e la zona bonificata da ogni residuo. Verrà opportunamente limitato l'inquinamento acustico prodotto dalle macchine e dai mezzi di cantiere utilizzando veicoli omologati CEE e macchinari con potenza acustica certificata nei limiti CEE, e non verranno effettuate lavorazioni notturne che potrebbero arrecare disturbo a molte specie che in

tali ore esplicano gran parte del loro ciclo vitale, effettuando accurate manutenzioni dei mezzi di cantiere per limitare fenomeni di inquinamento. Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, questo sarà causato solo dalle emissioni degli autoveicoli e macchinari, in quanto non sono previsti scavi o movimenti di terra capaci di generare polveri. Pertanto si provvederà alla corretta manutenzione dei motori a combustione interna. Inoltre, in virtù delle “Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania”, approvate con Decreto Dirigenziale n.51 del 26.10.2016 e pubblicate sul BURC della Regione Campania n.71 del 31.10.2016, su tutta l'area d'intervento ricadente nella ZSC IT8050031 “Monte Soprano e Monte Vesole” si dovranno applicare le Misure di conservazione (che di seguito si allegano) specifiche per il sito in oggetto.

## 7. CONCLUSIONI

Dall'analisi condotta, finalizzata alla valutazione di incidenza dell'intervento sull'area ZSC IT8050031 "Monte Soprano e Monte Vesole" e la ZPS IT8050053 "Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano" e tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli Habitats e delle specie presenti nello stesso, è possibile trarre le seguenti considerazioni conclusive:

- A) In relazione ai fattori abiotici, l'intervento da realizzare non costituisce un elemento di impatto significativo sui diversi componenti ambientali (aria, acqua, suolo, sottosuolo e paesaggio) né induce effetti degni di nota sulle problematiche afferenti ai rifiuti e alla rumorosità;
- B) In riferimento ai fattori biotici, lo studio prevede che l'intervento, nelle sue singole azioni, non causa né nel breve né nel lungo periodo modificazione alla flora ed alla fauna. Va ricordato che il Piano di Gestione Forestale del Comune di Monteforte Cilento ha come obiettivo prioritario la conservazione di una copertura arborea duratura;
- C) In relazione alla componente ecosistemica, l'intervento non ricade in habitat prioritari, ma bisogna considerare che gli interventi previsti hanno come obiettivo la diversificazione strutturale e specifica del bosco, con conseguente creazione di nuovi habitat per le specie animali e vegetali presenti nella ZSC e nella ZPS.



Sulla base delle considerazioni esposte si può concludere affermando che gli interventi previsti nel Piano di Gestione Forestale del Comune di Monteforte Cilento non influenzano in alcun modo la componente abiotica, biotica e gli Habitats dell' area ZSC IT8050031 "Monte Soprano e Monte Vesole" e la ZPS IT8050053 "Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano" preservando in tal modo l'integrità della rete Natura 2000.

Salerno, 22/09/2023

IL TECNICO

Dr. For. Emidio NICOLELLA



## **ALLEGATI:**

- Corografia 1:25.000 area SIC e ZPS con sovrapposizione aree di intervento;
- Formulari standard Natura 2000.

# MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

## IT8050031 “Monte Soprano e Monte Vesole”

### 1. Introduzione

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al SIC IT8050031 “Monte Soprano e Monte Vesole”, ai fini della designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

### 2. Perimetrazione e formulario

La cartografia indicante il perimetro del SIC ed il formulario descrittivo comprensivo dell'elenco degli habitat e delle specie di importanza comunitaria sono disponibili sul sito WEB all'indirizzo:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>

### 3. Obiettivi di conservazione

È obiettivo primario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate A o B.

È obiettivo secondario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- definire il reale stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvo-pastorali;
- sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat

Codice Habitat	Descrizione habitat	Valutazione globale
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> )	B
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)	B
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di Cerro e Rovere	A
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	B
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	B

Gruppo	Specie	Valutazione globale
A	<i>Bombina pachipus</i>	A
A	<i>Salamandrina terdigitata</i>	A
I	<i>Cerambyx cerdo</i>	A
M	<i>Canis lupus</i>	B
M	<i>Miniopterus schreibersii</i>	B
M	<i>Myotis blythii</i>	A
M	<i>Myotis emarginatus</i>	A
M	<i>Myotis myotis</i>	A
M	<i>Rhinolophus euryale</i>	A
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	B
M	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	B
R	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	B

#### 4. Pressioni e minacce

Le pressioni e le minacce sul SIC sono individuate in:

##### **A - Agricoltura**

A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose)

*Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis emarginatus*, *Elaphe quatuorlineata*

A04 - Pascolo

5330, 6210, 6210pf, 6220, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis blythii*, *Myotis myotis*

A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici

9260, *Salamandrina terdigitata*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*,  
*Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Myotis emarginatus*, *Myotis myotis*, *Elaphe quatuorlineata*

##### **B - Sivicoltura**

B01 - Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera)

5330, 6210, 6210pf, 6220

B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni

91M0, 9260, 9340, *Salamandrina terdigitata*, *Cerambyx cerdo*, *Myotis myotis*,  
*Elaphe quatuorlineata*

B06 - Pascolamento all'interno del bosco

91M0, 9260, 9340

B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)

*Cerambyx cerdo*

##### **C - Miniere, estrazione di materiali e produzione di energia**

C01 - Miniere e cave

8210

C03 - Uso di energia rinnovabile abiotica

5330, 6210, 6210pf, 6220

##### **D - Trasporti e corridoi di servizio**

D01 - Strade, sentieri e ferrovie

6210, 6210pf, 6220, *Salamandrina terdigitata*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis blythii*, *Myotis myotis*, *Elaphe quatuorlineata*

D05 - Miglior accesso ai siti

8310

#### **F - Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e selvicoltura**

F03 - Caccia e prelievo di animali (terrestri)

*Canis lupus*

F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale

6210, 6210pf, 6220, 8210

#### **G - Disturbo antropico**

G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative

6210, 6210pf, 6220, 8210, 8310, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis myotis*

G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero

6210, 6210pf

G05 - Altri disturbi e intrusioni umane

*Cerambyx cerdo*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis emarginatus*, *Myotis myotis*

#### **I - Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico**

I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)

8210, 9260

#### **J - Modifica degli ecosistemi naturali**

J01 - Fuoco e soppressione del fuoco

5330, 6210, 6210pf, 6220, 91M0, 9260, 9340, *Cerambyx cerdo*, *Elaphe quatuorlineata*

J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo

8310, *Salamandrina terdigitata*

J03 - Altre modifiche agli ecosistemi

*Salamandrina terdigitata*, *Cerambyx cerdo*, *Elaphe quatuorlineata*

#### **K - Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)**

K01 - Processi naturali abiotici (lenti)

*Salamandrina terdigitata*

K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)

5330, 6210, 6210pf, 6220, *Cerambyx cerdo*

K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche

*Salamandrina terdigitata*, *Canis lupus*

#### **L - Eventi geologici e catastrofi naturali**

L05 - Collasso di terreno, smottamenti

8210

#### **Altro**

mancanza di dati quali-quantitativi su habitat di all. A e specie di all. B del DPR 357/97 e succ.mm.ii.;

## **5. Misure di conservazione**

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio del SIC; nel caso in cui la misura è accompagnata dal codice di uno o più habitat tra parentesi, essa si applica solo alla porzione di territorio occupata dall'habitat.

### **5.1 Misure regolamentari ed amministrative**

Nel territorio del SIC ricadente nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni sono in vigore le "Norme di Attuazione del Piano del Parco" di cui alla Delibera di Giunta Regionale della Campania N. 617 del 13 aprile 2007.

Inoltre, in tutto il territorio del SIC si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o

totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (91M0, 9260, 9340)

- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici
- è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso della cavità (8310)
- è fatto divieto di arrampicata libera al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210)
- è fatto divieto di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310)
- è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (9260)
- è fatto divieto di forestazione nelle aree occupate da questo habitat (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di ingresso nelle grotte. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione
- è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (5330, 6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggiere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso delle aree occupate da questo habitat (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (8310)
- è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf)
- è fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre
- è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidaceae (6210pf, 6220)
- è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate nella "Combinazione fisionomica di riferimento" in accordo al Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE (<http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>) (8210)
- è fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc) (8310)
- è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica (91M0, 9260, 9340)
- è fatto divieto di rimozione dei fontanili e della loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione
- in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile
- per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane

## 5.2 Misure contrattuali

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- accordi con gli allevatori per la difesa attiva e passiva del bestiame da *Canis lupus*
- accordi con soggetti gestori delle aree soggette a pascolo per la programmazione delle attività pastorali (6210, 6210pf, 6220)
- accordi con soggetti impegnati nelle attività turistiche e ricreative (arrampicata, free climbing, deltaplano, parapendio, ecc.) per l'utilizzo delle pareti rocciose (8210)
- accordi con la Comunità Montana per l'utilizzo degli operai idraulico forestali in interventi di manutenzione dei sentieri e di gestione degli habitat

### 5.3 Azioni e indirizzi di gestione

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- realizzazione della carta degli habitat di allegato A del DPR n. 357/97;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione degli habitat;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione delle specie di allegato B del DPR n. 357/97 e di uccelli delle praterie montane, delle faggete e delle rupi.
- controllo del fenomeno dei cani vaganti
- favorire il mantenimento dell' habitat attraverso il controllo dei processi dinamici secondari (6210, 6210pf, 6220)
- favorire la presenza di siepi naturali e dei muri a secco
- incentivare il mantenimento di fontanili, abbeveratoi e altre strutture per l'abbeverata del bestiame al pascolo
- incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chiroteri
- miglioramento dell'habitat della specie *Salamandrina terdigitata*, *Bombina pachipus*
- monitoraggio genetico dell'ibridizzazione e/o della variabilità *Bombina pachipus*
- eventuale reintroduzione di *Bombina pachipus*
- regolamentazione dell'esercizio di attività turistiche e ricreative (arrampicata, free climbing, deltaplano, parapendio, ecc.) per l'utilizzo delle pareti rocciose

### 5.4 Deroghe

Le suddette misure possono essere derogate per imperanti motivi di incolumità pubblica a seguito di Valutazione di Incidenza.

Altresì, possono essere derogate per interventi tesi ad assicurare o migliorare lo stato di conservazione degli Habitat di allegato A del DPR n. 357/97 e delle Specie di allegato B del DPR n. 357/97, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevisti che ne possano mettere a rischio la conservazione.

Le attività di ricerca in deroga alle suddette misure sono consentite previa acquisizione dell'autorizzazione del Soggetto gestore.

## 6 Piano di gestione

Il soggetto gestore è tenuto all'elaborazione del piano di gestione, il quale affiancherà, ed eventualmente modificherà, le presenti misure di conservazione.

Il piano di gestione deve comprendere anche:

- il monitoraggio delle specie alloctone e la redazione di un eventuale piano di eradicazione
- la redazione di un regolamento per le attività speleologiche, l'esplorazione e la ricerca in grotta (8310)
- la regolamentazione dell'accesso e calpestio al di fuori dei tracciati esistenti (6220)
- misure da concordare con gli Enti preposti in relazione ad eventuali norme antincendio che confliggono con le esigenze di conservazione degli habitat e/o specie (5330, 91M0, 9260, 9340)
- misure prescrittive ai PAF e ai progetti di taglio per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione della popolazione di *erembyx cerdo*, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Miniopterus schreibersii*, *Myotis emarginatus*, *Myotis myotis* e dell'habitat 91M0, 9260, 9340
- misure prescrittive ai regolamenti per l'uso dei pascoli ai sensi della Legge 11/1996 e succ.mm.ii. per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat (5330, 6210, 6210pf, 6220)
- misure prescrittive a piani e progetti di taglio forestali per favorire la diversità di specie arboree e delle classi di età (9260)
- regolamentazione delle azioni di pulizia, disgaggio, rimozione di massi isolati e suscettibili al crollo, taglio della vegetazione e successiva messa in sicurezza delle pareti (8210)



# NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT8050031

SITENAME Monte Soprano e Monte Vesole

## TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

## 1. SITE IDENTIFICATION

<b>1.1 Type</b>	<b>1.2 Site code</b> <a href="#">Back to top</a>
B	IT8050031

### 1.3 Site name

Monte Soprano e Monte Vesole
------------------------------

<b>1.4 First Compilation date</b>	<b>1.5 Update date</b>
2001-06	2013-10

### 1.6 Respondent:

<b>Name/Organisation:</b>	Regione Campania, Assessorato all'Ecologia e alla Tutela dell'Ambiente, AGC 05, Settore Ecologia
<b>Address:</b>	Via Arenella 104 - 80128 Napoli
<b>Email:</b>	ac.esposito@maildip.regione.campania.it

<b>Date site proposed as SCI:</b>	2001-06
<b>Date site confirmed as SCI:</b>	No data
<b>Date site designated as SAC:</b>	No data
<b>National legal reference of SAC designation:</b>	No data

## 2. SITE LOCATION

[Back to top](#)





		1418.5		C		C		B		B
--	--	--------	--	---	--	---	--	---	--	---

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

[illegible]

M	1303	<a href="#">Rhinolophus hipposideros</a>			p				R	DD	C	B	C	B
A	1175	<a href="#">Salamandrina terdigitata</a>			p				R	DD	C	A	C	A
B	A155	<a href="#">Scolopax rusticola</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A285	<a href="#">Turdus philomelos</a>			w				C	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		<a href="#">Alnus cordata</a>						P				X		
P		<a href="#">Armeria macropoda</a>						P				X		
P		<a href="#">Asperula calabra</a>						P				X		
I		<a href="#">Boyeria irene</a>						P						X
I		<a href="#">Ceriagrion tenellum</a>						P			X			
R		<a href="#">Chalcides chalcides</a>						R				X		
I		<a href="#">Coenagrion caerulescens</a>						P			X			
R	1284	<a href="#">Coluber viridiflavus</a>						C	X					
I		<a href="#">Cordulegaster boltoni</a>						P			X			
M	1363	<a href="#">Felis silvestris</a>						P	X					
A		<a href="#">Hyla italica</a>						R			X			
R		<a href="#">Lacerta bilineata</a>						C					X	
I		<a href="#">Lestes dryas</a>						P					X	
I		<a href="#">Lucanus tetraodon</a>						P						X

I		<a href="#">Onychogomphus forcipatus</a>						P					X	
R	1256	<a href="#">Podarcis muralis</a>						R	X					
R	1250	<a href="#">Podarcis sicula</a>						C	X					
A	1209	<a href="#">Rana dalmatina</a>						R	X					
A	1206	<a href="#">Rana italica</a>						C	X					
A		<a href="#">Salamandra salamandra</a>						R					X	
A	1168	<a href="#">Triturus italicus</a>						C	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

### 4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N22	5.0
N16	25.0
N09	25.0
N21	10.0
N08	10.0
N18	25.0
<b>Total Habitat Cover</b>	<b>100</b>

### Other Site Characteristics

Massiccio appenninico carbonatico interessato da notevole carsismo. Ampi pianori d'altura.

### 4.2 Quality and importance

Vaste superfici pari ai tre quarti dell'area sono ricoperti da boschi di sempreverdi e di caducifoglie e da arbusteti il che conferisce un buon valore ambientale. Riproduzione in zona del capovaccaio. Probabile presenza del lupo.

### 4.4 Ownership (optional)

Type	[%]
Public	National/Federal
	0
	State/Province
	0
Local/Municipal	0
	Any Public
	70
Joint or Co-Ownership	0
Private	30

Unknown	0
sum	100

#### 4.5 Documentation

AAVV 2011. I Rapaci diurni della Campania. Monografia n. 10 ASOIM, Napoli. FUSCO L., CANONICO F. E CALIENDO M.F. 2005 The migratory ways of Accipitriformes and Falconiformes in Cilento . Boll. Soc. Nature. Napoli, III, 1-9. LA VALVA V., RICCIARDI M. e CAPUTO G., 1985 - La tutela dell'ambiente in Campania: situazione attuale e proposte. Inf. Bot. Ital., 17 (1-2-3): 144-154.

### 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

#### 5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT01	100.0				

#### 5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT01	P.N. Cilento e Vallo di Diano	/	100.0

### 6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

#### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	Regione Campania
Address:	
Email:	

#### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input checked="" type="checkbox"/> Yes	Name: Piano di Gestione Link: _____
<input type="checkbox"/> No, but in preparation	
<input type="checkbox"/> No	

#### 6.3 Conservation measures (optional)

D.G.R. n. 2295/2007

### 7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

186-IVSE 186-IINO 186-IIISO 186-IIISE 186-IIINO 186-IIINE 1:25000 UTM



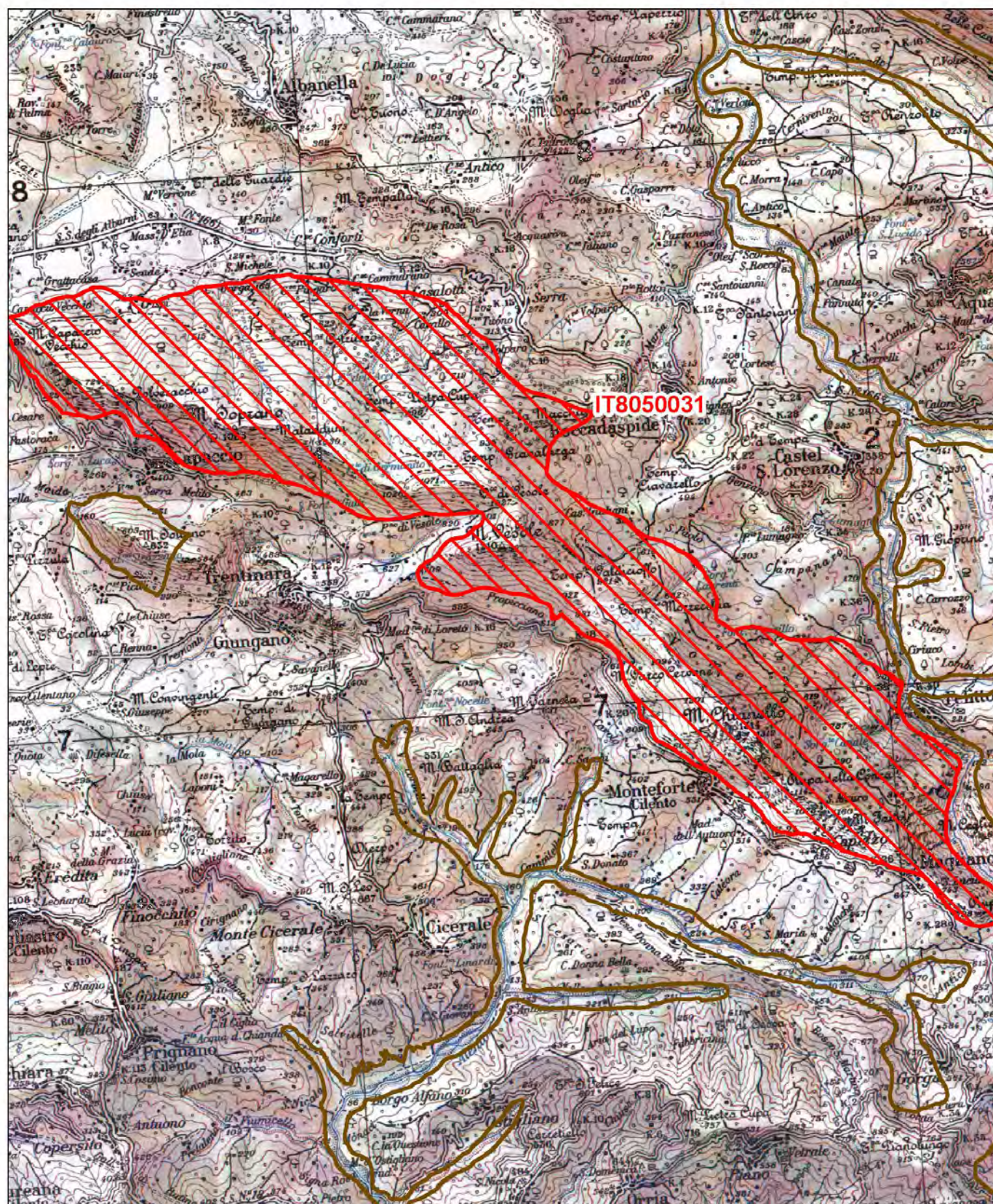


Regione: Campania

Codice sito: IT8050031

Superficie (ha): 5674

Denominazione: Monte Soprano e Monte Vesole




Data di stampa: 06/12/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000

**Legenda**

 sito IT8050031

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000







# NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT8050053

SITENAME Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano

## TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

## 1. SITE IDENTIFICATION

<b>1.1 Type</b> A	<b>1.2 Site code</b> IT8050053	<a href="#">Back to top</a>
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

### 1.3 Site name

Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano

<b>1.4 First Compilation date</b> 2003-10	<b>1.5 Update date</b> 2013-10
--	-----------------------------------

### 1.6 Respondent:

**Name/Organisation:** Regione Campania, Assessorato all'Ecologia e alla Tutela dell'Ambiente, AGC 05, Settore Ecologia  
**Address:** Via Arenella 104 - 80128 Napoli  
**Email:** ac.esposito@maildip.regione.campania.it

### 1.7 Site indication and designation / classification dates

<b>Date site classified as SPA:</b>	2003-10
<b>National legal reference of SPA designation</b>	D.G.R. n. 3431 del 12/07/2002

## 2. SITE LOCATION

### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)





		298.7			B	B	B	B
9260		896.1			C	C	B	B
92A0		298.7			B	C	B	B
9340		896.1			C	C	B	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	<a href="#">Acrocephalus melanopogon</a>			r	1	5	p		P	C	C	C	C
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			p	6	10	p		P	C	C	C	C
A	5357	<a href="#">Bombina pachipus</a>			p				C	DD	C	A	C	A
B	A215	<a href="#">Bubo bubo</a>			p	1	1	p		P	C	C	C	A
M	1352	<a href="#">Canis lupus</a>			p				P	DD	C	B	B	B
B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			r	1	5	p		P	C	B	C	B
B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
I	1088	<a href="#">Cerambyx cerdo</a>			p				P	DD	C	A	B	A
B	A080	<a href="#">Circus gallicus</a>			r	1	1	p		P	C	C	C	C
B	A081	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			c				C	DD	C	C	C	C
I	1044	<a href="#">Coenagrion mercuriale</a>			p				P	DD	C	A	C	A
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A231	<a href="#">Coracias garrulus</a>			r	1	5	p		P	C	C	C	C

[illegible]

M	1303	<a href="#">hipposideros</a>			p				R	DD	C	A	C	B
F	1136	<a href="#">Rutilus rubilio</a>			p				C	DD	C	A	B	A
A	1175	<a href="#">Salamandrina terdigitata</a>			p				R	DD	C	A	B	A
F	6135	<a href="#">Salmo trutta macrostigma</a>			p				R	DD	C	A	B	A
B	A155	<a href="#">Scolopax rusticola</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A210	<a href="#">Streptopelia turtur</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A210	<a href="#">Streptopelia turtur</a>			c				P	DD	C	B	C	B
F	5331	<a href="#">Telestes muticellus</a>			p				R	DD	C	A	C	B
B	A285	<a href="#">Turdus philomelos</a>			c				C	DD	C	A	C	A
B	A285	<a href="#">Turdus philomelos</a>			w				C	DD	C	A	C	A
B	A285	<a href="#">Turdus philomelos</a>			r				P	DD	C	A	C	A
B	A287	<a href="#">Turdus viscivorus</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A287	<a href="#">Turdus viscivorus</a>			c				R	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

[illegible]

R		<a href="#">chalcides</a>						R				X		
I		<a href="#">Coenagrion coerulescens</a>						P			X			
I		<a href="#">Coenagrion tenellum</a>						P			X			
R	1284	<a href="#">Coluber viridiflavus</a>						C	X					
I		<a href="#">Cordulegaster boltoni</a>						P			X			
R	1281	<a href="#">Elaphe longissima</a>						R	X					
M	1363	<a href="#">Felis silvestris</a>						V	X					
A		<a href="#">Hyla intermedia</a>						V			X			
A		<a href="#">Hyla italica</a>						R			X			
R		<a href="#">Lacerta bilineata</a>						C			X			
I		<a href="#">Lestes dryas</a>						P						X
R	1292	<a href="#">Natrix tessellata</a>						R	X					
I		<a href="#">Onychogomphus forcipatus</a>						P						X
R	1256	<a href="#">Podarcis muralis</a>						R	X					
R	1250	<a href="#">Podarcis sicula</a>						C	X					
A	1209	<a href="#">Rana dalmatina</a>						R	X					
A	1206	<a href="#">Rana italica</a>						C	X					
A		<a href="#">Salamandra salamandra gigliolii</a>						R			X			
A	1168	<a href="#">Triturus italicus</a>						C	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

### 4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N18	15.0
N21	10.0
N15	5.0

N08	10.0
N09	25.0
N22	5.0
N06	5.0
N16	25.0
<b>Total Habitat Cover</b>	<b>100</b>

#### Other Site Characteristics

Massiccio appenninico carbonatico, interessato da notevole carsismo; presenza di ampi pianori d'altura. Profonde gole scavate dal Fiume Calore Salernitano.

#### 4.2 Quality and importance

Vegetazione rappresentata da boschi di sempreverdi e di caducifoglie. Presenza di praterie xerofile, miste a coltivazioni. Importante l'avifauna. Interessanti comunità di anfibi, rettili e pesci.

#### 4.5 Documentation

AAVV 2011. I Rapaci diurni della Campania. Monografia n. 10 ASOIM, Napoli. La Valva V., Ricciardi N. e Caputo G., 1985. La tutela dell'ambiente in Campania: situazione attuale e proposte. Inf. Bot. Ital. 17 (1-2-3): 144-154.

## 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

### 5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT01	100.0				

### 5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT01	Cilento e Vallo di Diano		100.0

## 6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	Regione Campania
Address:	
Email:	

### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input checked="" type="checkbox"/> Yes	Name: Piano di Gestione Link: _____
<input type="checkbox"/> No, but in preparation	
<input type="checkbox"/>	

☐ No

### 6.3 Conservation measures (optional)

D.G.R. n. 2295/2007

## 7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

209-ISE 209-INE 209-IISO 209-IISE 209-IINE 1:25000 UTM

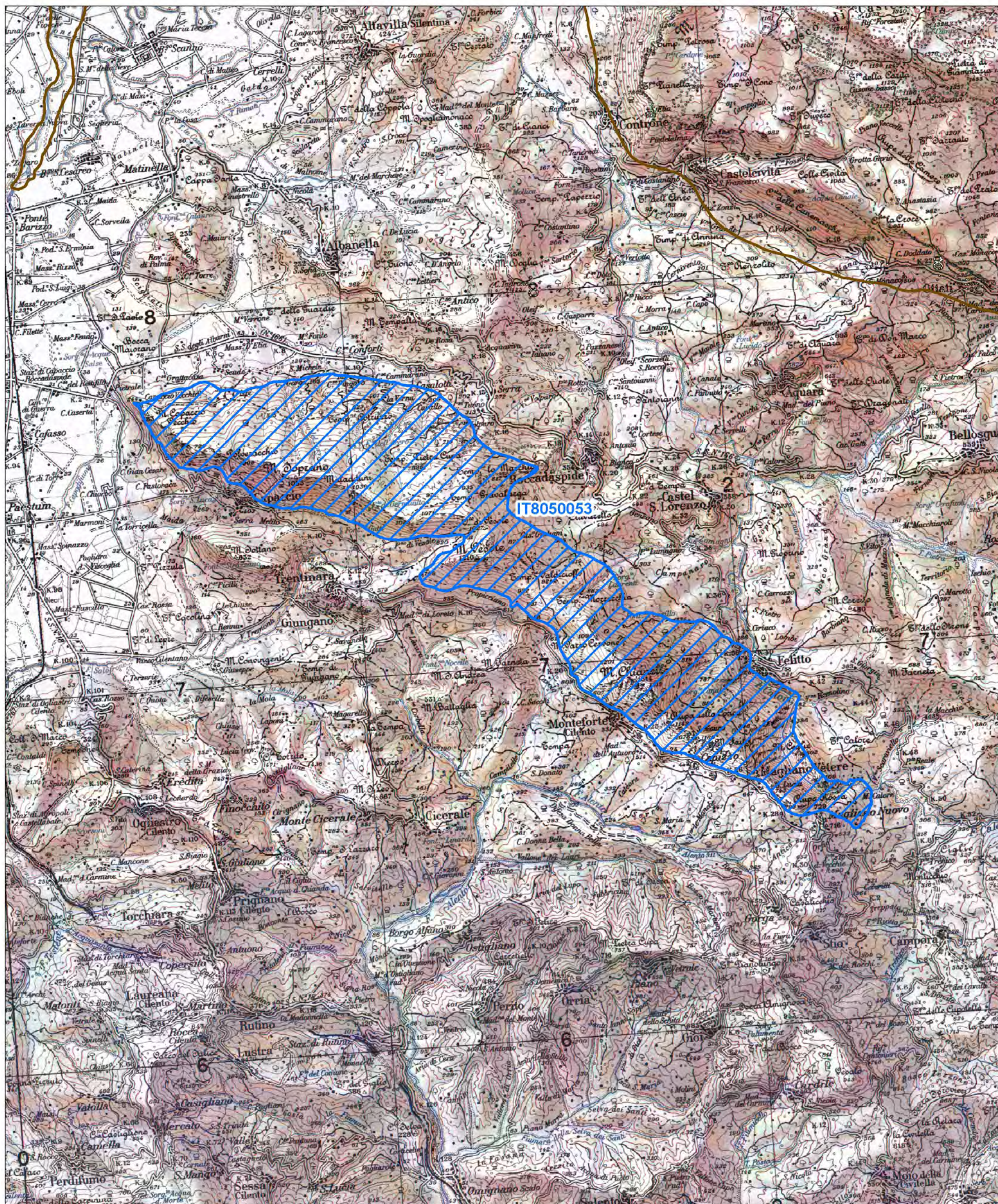


Regione: Campania

Codice sito: IT8050053

Superficie (ha): 5974

Denominazione: Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano





Data di stampa: 29/11/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000

**Legenda**

 sito IT8050053

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000





COMUNE DI MONTEFORTE CILENTO  
Provincia di Salerno

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

AREE RETE NATURA 2000

Scala 1:10000

PARTICELLARE

sic\_zps\_ita\_32

Perimetro ZPS IT8050053

Area ZSC IT8050031

